ANNO 58 MATTINO TORINO, *Mercoledì 30 Aprile 1919* MATTINO NUM. 118

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 6 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi* alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La solenne manifestazione del Parlamento e le comunicazioni dell'on. Orlando

Gli Alleati stanno al patto di Londra, ma non consentono Fiume

L'enorme ressa alla Camera - Il commovente plebiscito delle città dalmate invocanti l'Italia - I discorsi Luzzatti e Turati
L'ordine del giorno approvato con 382 voti contro 40 - Un "memorandum,, di Wilson distribuito al Parlamento

ROMA, 29.

La grande giornata parlamentare, in cui si devono affermare i diritti d'Italia dinanzi al mondo, avviene con tempo incerto. Il sole e la pioggia hanno fatto la loro apparizione più volte nella mattinata. L'interesse per la seduta della Camera ha raggiunto proporzioni eccezionali. Basti dire che si sono dovuti chiudere tutti gli accessi di Montecitorio, salvo il portone principale, per evitare i pigia pigia pericolosi che si verificavano agli ingressi, dove le signore minacciavano di rimanere schiacciate. La febbre della curiosità per assistere alla storica seduta ha indotto migliaia di invitati delle tribune a trovarsi fin dalle 8 del mattino in istrada ad aspettare. L'accesso alla tribuna pubblica venne chiuso alle 10. La tribuna pubblica era già al completo, debitamente guardata da agenti in borghese. Alle 11 sono state aperte le porte delle altre tribune. Una folla elegantissima si ha fatto irruzione in mezzo ad un vivace parapiglia per conquistare i primi posti.

L'aspetto dell'aula

L'aula presenta un aspetto solenne ed imponente. Le tribune sono tutte, compresa quella di Corte, ultra-rigurgitanti. Per dare un'idea della folla che oggi si è riversata a Montecitorio, basti dire che la circolazione nei corridoi interni dell'aula fu completamente distrutta dalle molte centinaia di persone che non hanno potuto penetrare nelle tribune. La tribuna di Corte, solitamente vuota, presenta oggi un aspetto cavalleresco. Essa è stata invasa da insoliti frequentatori, cioè: ufficiali, giubilati, mutilati, mutilati, mut

preparano, combattono i maggiori geni che l'umanità conosca — non può finire in meno, ma fallire a gloriosa meta: ossa e individui! Mie come la vostra, sacra più della stessa tavolozze domestico! ».

Le ultime parole del discorso Lazzarri scatenano un uragano di applausi. Anche gli spettatori delle tribune plaudono. Più di un commesso di deputati si reca a congratularsi con l'oratore, che pare commosso da questa manifestazione. L'on. Salandra si congratula con grande effusione coll'on. Lazzarri, il quale riceve anche non speciale applauso della tribuna della stampa, dalla quale qualcuno grida: « Viva il nostro ex-presidente! ». Appena possibile le congratulazioni all'on. Lazzarri precedono la parola l'on. Turati e si fa un profondo silenzio.

Parla Turati

TURATI espone la dichiarazione concordata del Gruppo socialista ufficiale. Egli dice:

« Onorevole Orlando, voi raccomandate il pianto e l'esanna della Camera e di quelle folle italiane che si affacciarono sui vostri passi da Torino a Genova, a Roma. Non vi ignoriamo tuttavia, udire per un istante la voce di coloro che rimasero silenziosi, che subirono e subiscono da quattro anni e che subiranno ancora, qualche più necessario, la coercizione delle circostanze e della stessa propria coscienza di italiani, più forte ed insensibile di ogni esteriore formale, ma che sentono anche l'imperativo categorico della loro coscienza di cittadini del mondo ripudiare il quale sarebbe suprema codardia. Quali e quanti sono coloro silenziosi in Italia? Sono i più o sono i meno? Quale e dov'è l'Italia? E nei campi o nelle città? E nelle vie o dentro le case? Si è annunciata questa seduta della Camera come un rito sulla Patria per proclamare l'assoluta solidarietà del paese coi suoi negoziatori. Non vi meravigliate che noi, eresiarchi, facciamo parte per noi stessi. Voi intendete che, se a voi è connesso separare l'ultimo grande della Conferenza di Parigi — la morale assennatezza di Fiume all'Italia e la stessa ambigua obbedienza al patto di Londra da parte dei vicini — da tutto il complesso dei lavori della Conferenza e striderà violentemente all'orecchio nel, in questa recisa separazione dall'orribile sul dramma non vi potremmo onestamente seguire.

" Nè alla coppa di Wilson nè alla vostra ..

« Signori, ai laburisti di Britannia, che proprio alle 16.45 del 16 corr., non appena pubblicato l'ultimo messaggio di Wilson, si affrettano di partecipare ad un loro *fraus* politico — ed erano uomini di alto valore personale e politico, rappresentanti di milioni e milioni di lavoratori organizzati, coi quali abbiamo comuni nelle grandi linee le aspirazioni e gli ideali, ed anche è sono una enorme forza politica, forse il Governo di domani del più grande impero del mondo — noi abbiamo risposto: Compagni, noi non leviamo quel vino! (bravo! Applausi unanimi e calorosi). Per le identiche ragioni, noi non leveremo neppure sul nostro calice on. Orlando, Signori, è di pessimo gusto richiamare le proprie ristrette e precipitose decisioni dell'evento, specialmente nel momento in cui, fra le convenzioni che naturalmente ci dividono un gagliardo sentimento di unisce, ed è angoscia di oggi ed ansia del domani (bravo!). Verrà il tempo per queste rivocazioni. Quel che pensammo della guerra, d'allora, vi è noto, ed anche quello che pensammo della vittoria. Ricordate solo un istante, quel giorno di Vittorio Veneto, quando ad uno dei nostri che constatando il fallimento sempre più palese delle vostre ideologie, si augurava ancora fiduciosa che, tornando da Parigi col patto delle Nazioni, voi potete comprendere le nostre convinzioni e si augurava che se non dalla guerra, almeno dalla pace, non uscissero né vincitori, né vinti in un bellissimo slancio fraterno vi ribattemmo: — No, un vinto vi deve essere, e vi sarà. Questo vinto sarà l'imperialismo, ogni imperialismo! — Non pare, on. Orlando che questo vostro passaggio si sia compiuto ad avversario!

La lotta degli imperialismi

« Tutt'al più, voi avete potuto consolarvi che nella lotta dei varii imperialismi vittoriosi vi sono dei vincitori e vi sono dei vinti. Voi ci rispondereste allora il nostro pessimismo. Noi dovremmo spiegarvi nelle vostre parole i dissidii della pace. Oggi corre le strade la gualdi degli invisi motivi imperialisti, che, contro la quale della Conferenza, hanno trasto contro il diritto all'autodecisione di Fiume (brave). Ma noi possiamo sempre sorgere contro di voi e, colla inadeguata voce di pallini contanti di questa sacra autodecisione, dirvi: Sì è che voi, coi vostri concludatori mantenete comunanza di armi per conculcare il diritto ugualmente sacro di autodecisione della Russia rivoluzionaria! (applausi dai socialisti ufficiali). Per noi tutte le indipendenze si garantiscono a vicenda. Ricaviamo il nostro diritto dal riapello dell'eguale diritto altrui. Ugualmente noi non possiamo neppure essere accusati ai socialisti di altri Stati, siano essi Labour Party o Confederation général du Travail, che seguendo l'ideologia dell'Intesa propiziarono al nuovo impero africano ed asiatico dell'Inghilterra, solidarizzarono coll'America aprendole il dominio dell'Europa da Costantinopoli, plaudirono l'occupazione della Siria, dove non è chi parli il francese, come a Fiume non è chi non parli italiano (bravo, bene, grandi applausi) [illegible] se o in Asia Minore è difficile trovare chi non parli greco. E sono perdonati ritorni [illegible] za delle razze, e ritengono che l'indipendenza dell'Irlanda, dell'Egitto e delle Indie siano affari interni della Gran Bretagna e pretendono oggi riferirsi una versatilità democrato-socialista, passando accanto a Wilson dell'ultima maniera proprio e soltanto per Fiume e la Dalmazia e l'Italia orientale (bravo, applausi unanimi). Le loro esercizioni, meglio che a noi dovrebbero rivelarle a voi con cui vissero in lunga commanza di storia e di ideologia [illegible] ghese. La nostra solitudine ci è più che mai di conforto.

Ciò che è mancato

« Signori. Noi non ci addentriamo nella questione spesale che più par clamorosamente oggi di opposizione. Asteniamoci in questo momento e il modo di essere, il solo mod vo del non re patriottismo. Fiume e la Dalmazia non sono che l'ultimo episodio e, dal punto di vista generale, uno dei meno importanti di tutto un cedilo di fasi, nell'apprezzare i quali noi siamo divisi da voi sin dal punto di vista di partenza. Noi siamo assolutamente dogmatici — la più parte di noi, ed io che vi parlo — per affermare « a priori » che la guerra è assolutamente inseparabile dalla compagine dello Stato capitalistico e che nessuna pace sinora e durevole possa mai accompagnarsi al regime borghese di evoluzione progressiva. Noi abbiamo teso l'orecchio alle voci che uscivano dalle vostre file per dirci che un grande passo si sarebbe fatto di quella via con l'abbattimento dell'imperialismo tedesco ed Armati d'un ragionevole scetticismo, [illegible] non volemmo adducerci lo scrupolo di avere comunque cotacolato l'adempimento di quelle speranze. Ad almeno arlo congiurava il pensiero che terribile e costosissima era stata la lunga guerra che la paura di classe per ciò che la guerra aveva espresso di fatalmente rivoluzionario, la stessa miseria economica e [illegible] revole armai difficili e pericolosissimi per l'economia e per la pace interna cui i grossi armamenti come i protezionismi doganali che ne sono causa ed effetto consiglierebbero le classi dirigenti ad una grande larghezza ed un prudenziale avvicinamento, a quello sic... di riorganizzazione organica a quel solidarismo nazionale ed internazionale, che è in fondo l'animo del socialismo.

« Se tali speranze si fossero adempiute anche solo in parte, è chiaro che le questioni territoriali, non solo non sarebbero di nuovo salzate al primo piano della storia, ma assorbirebbero sin'è assorbite ed annichilite. La Lega delle Nazioni degli Stati Uniti d'Europa, d'America ed oltre, la grande [illegible] delle genti a cui dovevano [illegible] simile fiele vinti e vincitori e neutrali [illegible] sua più nitida riconoscenza avrebbe [illegible] ché ai servizi di [illegible] serie prime, di [illegible] coloniale, l'internazionalizzazione [illegible] di vie degli sbocchi [illegible] sociale di stirpi, la smilitarizzazione, [illegible] mo ed il resto avrebbero [illegible] di stampo e di chiamau [illegible] presso all'importanza che [illegible] sono Stati le circoscrizioni di una previde a la separazione o la fusione di [illegible] genza E su tutto ci si sarebbe facilmente in [illegible] ancora più di qualunque possesso territoriale di piaghe contenziose che suscitano gli eterni irredentismi e che fortuna a tutti gli esperti del militarismo ed arrestano il progresso civile, assai meglio valgono — anche dal punto di vista strettamente nazionale — la [illegible] degli scambi, gli atti aperti al commercio ed alle influenze intellettuali, l'affratellamento degli ideali.

« Sgraziatamente e noi percammo avano di tali speranze! I più pessimisti, i più dottrinalmente ristretti tra noi, dovevano avere troppa ragione. Voi siete ormai pervenuti all'arrisico di quello sfacelo e con cui vi ingegnate a giustificare la guerra e tessere l'apologia allo scatenamento di tutti i vecchi appetiti e delle vecchie competizioni e di competizioni e di appetiti minori e più sordi, alla balcanizzazione dell'Europa. Oggi le parti si sono tutti avvelte. Tutto ciò che aveste auspicato ed desiderato ieri oggi tridate ed inghiottite. Quello che era in noi razza di disfattismo è passato nelle mani dei discorsi ufficiali e in manifesti autorizzati, che lappezzano le vie prime vie re cui il vendito orrido un anno di pudore, per cui ora si sputa sull'ideale della chiarità. Tutto ciò è stato che una delusione! Ed all'opera che ci parlò a questa delusione, vui cercate un « bill » di indennità, e a rimedio di quest'opera chiedete un voto di fiducia proclamate anzi di averlo già avuto a [illegible] sazione del vostro viaggio, nelle varie stazioni [illegible] un calvario che v' porta alla resurrezione presso della Croce. Certo non pensaste un minuto solo di averlo da noi!

" Lo scenario del parlamento ..

« Ma scendendo per un istante — ed avrò finito — su terreno più concreto e confidente di [illegible] qualsiasi speciale, questo altro nel dobbiamo rimproverarci, o signori del Governo. Voi siete partiti per Parigi armati dagli alleati della vittoria per [illegible] assicurarne « avvenire i frutti. Siete tornati... come siete tornati? Le vostre abilità non furono corone dalla fortuna. Forse è l'ho già detto, perchè avete indulto a troppe ingiustizie verso altri per avere titolo ad esigere molta più giustizia per voi. I *socialisti grideno: Bravo!*) Non voglio appesantirmi. Anche non è l'ora per questa critica. Siamo anzi lieti di salutare poche volte il capitano reduce dalla sconfitta, senza congratulandosi di non aver esso disperato dei destini di Roma. Ma voi, in queste condizioni, avete [illegible] nelle vie e nelle piazze d'Italia un grido che parve a lu racconto [illegible] uno squillo di guerra. Quello che non fu nelle vostre parole fu nelle risposte provocate, autorizzate, escitate. Il resume di consensi, che si delizia, converte in parole vostre quelle di altri. Voi avete detto bene: che il momento è grave, che ogni decisione esclude ogni ritirata, ponderazione e esame, ma avete risolta la questione che poteva, subito aggiungendo che l'Italia poteva fare da sè ed affrontare di nuovo privazioni e fame piuttosto che il disonore. Ed eccoci in sede [illegible] ed eccoci alla discussione; ma la discussione voi stessi la sopprimete! Potevate fare in più sedute del Parlamento pubblico e segrete, non monta. Nè tutti potevamo chiedere e suggerire e deliberare con coscienza informata e libera, all'infuori di ogni consacrazione e ogni scenografia. Ora questo, o signori, è lo scenario del Parlamento; è il Parlamento convocato perchè sembri sapere e ignori, perchè sembri discutere e non discuta, perchè sembri decidere e vi lasci carta bianca perchè assume tutte le responsabilità che sono vostre senza possedere gli elementi per valutarle.

« Ora un dilemma a questo punto si affaccia. O voi sapete con matematica certezza che un compromesso è possibile (il quale vuol dire chiamate l'onore del paese — salvi sempre [illegible] l'onore della vostra missione di negoziatori — ed allora a che pro questa enorme montatura dell'opinione del paese? Si, certo, una parola mi tenta che trattengo sulle mie labbra. Onore, voi non siete certi del successo ed allora la mentatura che avete provocate, vi fa prigionieri di sè vi taglia ogni via di ritorno che non sia di umiliazione, badate non vostra solitudine... Potreste dire: alla nostra buona volontà fallì la fortuna: siamo vinculati da trattati precedenti, non possiamo con dignità tornare a Parigi lasciamo il posto a chi avrà mani più libere (*Voci: le vuri selioni. No! No!*)... e poira ripigliare con miglior fortuna trattative per noi rotte ed interotte. Nessuno vi avrebbe ingiuriato, un profondo rispetto avrebbe accolte le parole ed il gesto. Ma voi vi foie Presidente del vostro successo. Voi leggete sul cuore la vita del paese voi preveniste la solidarietà del paese con voi fino alle ultime conseguenze fino il cielo non voglia alla guerra!... Una nuova guerra! Orgli! Ci perdale, o signori! Dies Barzilai alla folla: Oggi si gioca tutta la fortuna d'Italia... Si gioca?! (BARZILAI che è in piedi dietro al banco del Governo, interrompe: Non si gioca.... è la *gioca!* (*Approvazioni*).

" La solitudine non è l'onore d'Italia ..

TURATI. — Signori, non non parlerò mai a questo gioco! Anche questo è un modo di essere patrioti... Noi non giochiamo, ed anzi deviamo ne alla coppa di Wilson nè alla vostra... Con tutto il cuore, o che voi ritorn ate a Parigi rafforzati, come dite, dal voto del Parlamento, o che vo non dobbiate tornare e siano altri i negoziatori (Voci: No! No!); o che voi restiate al Governo o che vi piaccia il vostro amor proprio, all'infuori di ogni indirazione della Camera che discutere non io può, oggi o domani o posdomani, decidete e la crisi e ad altri cedete il timone della pubblica cosa, (tutte queste ipotesi diverse e contrarie sono fatte possibili dalla nostra non discussione) sul palpito più ardente del nostro cuore di socialisti italiani, sul formidabile quesito: Signori del Governo, non chiudete nessun adito ai compromessi ragionevoli! Questa vostra ora vi chiede di precipitare e di chiudere gli eventi col suggello irrevocabile dei fatti compiuti, questa voce che vorrebbe imporvi l'atto di demenza per il quale l'Italia parebbe essere sola contro tutto il mondo, questa che si vuole gabellare per l'onore d'Italia, respingetela fieramente, perchè questo è alto tradimento, perchè quest'a è il delitto! No, la solitudine non è l'onore d'Italia! Non può essere, nell'ordine complesso di tutto il mondo economico del mondo, nè onore, nè vita di alcun paese civile; può essere pena — e vi dirò quanto prestantemente, on. Orlando, nelle stesse vostre parole — la fame, la rivolta, la guerra civile, il disastro. (Urla di una parte della Camera: Una speculatore dalla tribuna delle famiglie dei deputati grida: — Cacciatelo fuori! — L'on. Marcora scampanella ed impone silenzio al focoso interruttore)

TURATI: — Può essere un salto indietro verso il medioevo, l'esilio del paese dalla civiltà e la rinuncia all'avvenire. Se sapere il giorno non è sorto pel quale i popoli sappiano stringere pel la pace nel mondo le classi lavoratrici immuni, rese solitarie, di ogni [illegible] imperialistica, [illegible] fuori e dentro di sè la menzogna che li divide sapranno [illegible] esse la prova civiltà risparmiandoci almeno voi il ripiglio della barbarie! Lasciate senza all'Internazionale del lavoro di maturare se stessa che possa credervi da voi a sostituirvi. Non precipitate nell'abisso prima dell'ora, non vi precede la follia del suicidio. E' la sorte [illegible] a avvertirvi ma chi ve intende [illegible] mutati non dubitere che sia alla [illegible] si vicera. Con questa esortazione e per questi motivi [illegible] amici ed [illegible] voteremo contro. Prego [illegible] prenda nota nell'ordine del giorno della [illegible] giornata. (Vivi applausi all'Estrema sinistra).

Il voto

ORLANDO Presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti il quale è così concepito:

La Camera, tutrice della dignità ed interprete della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col Governo e gli riafferma piena fiducia per far valere i supremi diritti d'Italia, come condizione indispensabile di una pace giusta e durevole.

Firmati: Luzzatti, Ruvo, Balsamo Nava Cesare, Chimienti, Sacchi, Pavia, Verdoni, Schanzer, Taddeo, Casciani, Montresor, Paniagua, Federzoni, Colecchi, Codacci-Pisanelli, Mazzoleni, Calleoga Tasca, Bianchi Leonardo ».

[illegible] Avverte che sull'ordine del [illegible] Luzzatti è stata chiesta la votazione [illegible] indice la votazione nominale [illegible] ed invita [illegible] a rispondere [illegible] nome.

E col voto di fiducia di oggi c'è auspicio a questo voto della rappresentanza nazionale, che conoscerà la faccia al mondo civile, nel modo più solenne e inappellabile, il pensiero e i sentimenti che uniscono il popolo italiano, non già contro i fratelli dell'America e delle Nazioni amiche senza solidarietà, ma contro il sommergibile morale col quale [illegible] di dissociare il [illegible] stesso dal suo Governo. No! Lo sappiano tutti: esso è concorde e solidale con i suoi legittimi rappresentanti, e tale intende mantenersi per il finale e totale conseguimento di tutte quelle rivendicazioni e cui gli danno diritto gli immensi sacrifici serenamente sopportati. La sua indiscutibile lealtà, la sua grande storia ora condividamo sinceramente in noi stessi e ne abbiamo conforto quanti fratelli esteri ancora genuino e sereno ». (Vivissime approvazioni e applausi).

Il segretario fa la chiamata: la votazione è [illegible] inizia. I « no » dei socialisti uno di passano [illegible] osservati, mentre il « sì » [illegible] ne [illegible] Bissolati pronunzia con voce alta e squillante provoca un applauso. Il Presidente on. Marcora, che di solito si astiene dal votare in votazioni invece partecipare alla votazione votando « sì ». L'on. Marcora compie da sè [illegible] il risultato della votazione, che è il seguente:

Votanti	432
Voti favorevoli	363
Voti contrari	69

Appena proclamato il risultato della votazione, con la quale la Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti, i deputati e le tribune applaudono fragorosamente. L'on. Orlando domanda la parola e prega la Camera di consentire perchè essa sia convocata a domicilio. La proposta è approvata senza obbiezioni. Quindi il Presidente del Consiglio si alza per uscire e scoppia nell'aula un nuovo e fragoroso applauso al quale si associano le tribune. S grida: « Viva Orlando! Viva il nostro Presidente! ». L'on. Orlando risponde con voce [illegible] « Viva l'Italia! ». Si rinnovano gli applausi e gli evviva. Sulla porta di [illegible] l'on. Orlando [illegible] cordialmente salutato dall'on. Marcora e da tutto l'ufficio di presidenza. I deputati applaudono ancora il presidente L'Aola e le tribune si sfollano fra i più vivi commenti. La seduta è tolta alle 16.45.

Le deliberazioni fatte dalla Camera
al discorso di Orlando

Roma, 29, notte

Il discorso del Presidente del Consiglio è durato un'ora precisa, ed è stato seguito con religiosa attenzione dalla Camera. La Camera si è mantenuta in silenzio dino al punto in cui ha affermato che l'Italia chiese subito a Parigi che le questioni italiane fossero risolte con quelle degli Alleati. A questo punto si ebbero le prime approvazioni. Scoppiarono, no de, « bravo » quando dichiarò di aver subito le [illegible] opposizioni alle richieste di Wilson. Vive esclamazioni [illegible] ronde [illegible] pur [illegible] si, quando l'on Orlando dice che Wilson dichiarò che avrebbe [illegible] esaminare il « memorandum » italiano da [illegible] « esperti ». Una voce grida: « Lo ha fatto esaminare da Trumbich » (Ilarità). Scoppiano applausi quando Orlando dice che la dignità dell'Italia impediva di rimanere a rimorchio [illegible] fronte all'atteggiamento di Wilson. Nuovi prolungati applausi allorchè Orlando accenna alla necessità per la Delegazione italiana [illegible] di appellarsi al Parlamento italiano, e gli applausi si rinnovano allorchè l'on. Orlando domanda al Parlamento se la Delegazione italiana abbia interpretato fedelmente il pensiero del Parlamento. Tutta la Camera meno i socialisti, si alzano in piedi al grido di: « Evviva Orlando! » Anche l'on. Giolitti in segno di assenso [illegible] una [illegible] manifestazione di quelle successive [illegible] socialisti rimangono sempre silenziosi e seduti. Un'altra calorosa manifestazione avviene allorchè l'on. Orlando a voce alta e ripetuta dice: « L'Italia non chiede colonie, non chiede territorio ma soltanto di raccogliere il grido di [illegible] dolorosi ». Queste parole sono accolte da un'ovazione. Dalle tribune si rinnova il grido « annessione! annessione! ». I deputati del Fascio raccolgono il grido e lo fanno proprio, ma il resto della Camera tace su questo punto. Quando l'on. Orlando invoca il giudizio del Parlamento sull'opera dei delegati italiani, la Camera saluta le parole del Presidente del Consiglio con una lunga acclamazione. Da un banco di destra un deputato del Fascio grida: « Sie e stati acapaci ma capaci ». (Commenti).

Approvazioni salutano le parole riguardanti la situazione di Fiume [illegible] quando il Presidente del Consiglio esclama: « Non fu l'Italia a portare la questione di Fiume [illegible] fu posta spontaneamente dalla città stessa! ». Poco dopo, la parte del discorso riguardante gli Alleati incontra accoglienze ugualmente favorevoli con speciale riguardo alla parte relativa alla Francia. L'ultima parte del discorso, detta con voce [illegible] con maggiore calore, accoglie anch'essa un'accoglienza assai favorevole e particolare fortuna [illegible] le frasi riguardanti l'esposizione che il Presidente del Consiglio fe della fedeltà dell'Italia alle alleanze concluse ed anche più calorosa è l'accoglienza al ricordo del sangue versato dai soldati francesi sul Piave. A questo punto dalle tribune parte un applauso ed un grido di « Viva la Francia ! », al quale si associa la Camera, la quale scioglierà con vivi applausi [illegible] commenti quei punti essenziali del discorso che affermano che l'Italia si mantiene favorevole ad una soluzione di conciliazione purchè [illegible] si veda assegnato ciò che è indiscutibile necessità del nostro paese. Le ultime parole del discorso Orlando vengono salutate da un'ovazione alla quale s'associano le tribune. Tutti i ministri si alzano e vanno a stringere la mano all'on. Orlando.

L'appello nominale

Risposero sì gli on.ri: Abbruzzese, Abisso, Ameni Antonelli, Agnelli, Agnesi, Alessio, Amadei Leonida, Amici Ciro, Antonelli, Antonini, Apolloni, Arca, Arcoleo, Arcozzi, Arnaboldi, Arnaldi, Artom, Asdrubali, Astengo, Attanasio, Avarna, Avezzana, Ayroldi, Baccelli Guido, Baccelli Alfredo, Barattolo, Barbanti, Barbieri, Barnabei, Barzilai, Basile Ettore, Basile Ignazio, Bellotti, Benaglia, Beneduce, Bergamini, Bertarelli, Bertini Ferdinando, Bertini Pietro, Bertolini, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bianzano, Bissolati, Bonacci, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Bosco, Bosia, Bosisio, Bottero, Brizi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonvino, Cacciapuoti, Calissi, Callaini, Camagna, Camera, Cameroni, Cameroni, Canepa, Cao, pari, Cannavina, Cao-Pinna, Capaldi, Capece-Minutolo, Capitanio, Caporali, Cappa, Cappelli, Caputi Carboni, Caroti, Carta, Casciani, Casciani, Casolini, Castelli, Cavallini, Cavasola, Cavazzoni, Celesia, Celli, Cermenati, Chiaradia, Chiesa, Chimienti, Ciarlantini, Cibrario, Cimati, Cimorelli, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Civelli, Clerici, Coppero, Colonna di Cesarò, Cocuzza, Cicconi, Cimenna, Cimati, Ciminelli, Del Croix, Cirmeni, Cirmeni, Ciuffelli, Correale, Cosattini, Curioni-Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colonna, Comandini, Comelio, Comandini, Corsi, Costa Costa, Cottafavi, Credaro, Curreo, Curreo, Da Como, Daneo, Da Ambrosis, De Nobili, De Capitani, Degli Occhi, Della Pietra, Delleani, Dello Sbarba, De Nava, Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Riseis, De Vargas, De Viti de Marco, De Vito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Cagnacarca, Di Francia, Di Giorgio, Di Mirabelli, Di Robilant, Di Saluzzo di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Dugo, Facchinetti, Faelli, Fagiuoli, Falcioni, Falconi, Gaetano, Falletti, Faranda, Fasciani, Fera, Ferri Giacomo, Finocchiaro, Fioretti, Fiorini Fiore, Fiore Giacomo, Fiumanti, Fiocchi, Flarer-Aperlo, Fornari, Foscari, Franzacchi, Frascara, Frugoni, Fulci, Fumarola, Gabbiga, Gallini, Garibaldi, Gasparotto, Gattorno, Gavazzi, Gerini, Giacobone, Giampietro, Ginocchi, Giolitti, Giordano, Giovanelli, Alberto, Girardi, Girolimi Giretti, Giuliani, Gonzales, Graham Grassi, Grippo, Grosoli-Pampana, Guarneri, Hierschel, La Pegna, Lanzara, La Rocca, La Via, Lembo, Leone Liberini, Gregorio, Leone, Leonardi, Lessona, Lo Presti, Lucchini Cerboni, Luzzatti, Luzzatti, Luzzatto Gi, Maffioli, Giuseppe, Mancini, Manfredi, Manna, Mangiagli, Maraini, Marcello, Marcello, Marchesano, Marcora, Marinelli, Mariotti, Martinez, Martini, Mauro, Mazzarella, Mazziotti, Medici, Mel del Vascello, Mendaia, Meni, Micheli, Micheli, Micheli Milano, Milani, Micheli, Molina, Monteverde, Montuori, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Mortarotti, Nava Cesare, Nava Ottorino, Necrosio, Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni, Odescalchi, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio, Ottavio, Pacetti, Pais-Serra, Pais, Pallastrelli, Pantani Emiliano, Parisio, Paratore, Parpaglia, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Paola, Pecora, Pellegrino, Pennati, Perrone, Petrillo, Petrillo, Pilo Gioffredi, Pietravalle, Pietravalle, Pipitone, Pirolini, Pivano, Pivetta, Podrecca, Quarta, Quartieri, Raimondo Ramponi, Rampoldi, Rastelli, Ravà, Ravasio, Rebaudengo, Rebaudengo, Reina, Resta Pallavicino, Ricci Vincenzo, Ricciardi, Ricci Gian Battista, Ricci Michele, Ricciotti, Ricci Paolo, Ricci Renato, Rizzo Nicolò, Rizzo Vincenzo, Rizzone, Rocco Marco, Rocco Alfredo, Rolandi Ricci, Romanin Jacur, Romano Michele, Romano Giuseppe, Rondani, Rosadi, Rosano, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Ruini, Ruspoli, Salandra, Salomone, Salvia, Salvidati, Sanarelli, Sanjust di Teulada, Sanna-Randaccio, Santini, Scalini, Scalori, Scano, Scarpa, Schanzer, Scherillo, Schiavi, Schiratti, Scotti, Sechi, Segrè-Sartorio, Serena, Sermonti, Serpieri, Sichel, Silvestri, Simonetti, Sinibaldi, Sipari, Solari, Solmi, Soulier, Spada, Spirito, Stoppato, Strigari, Suardo, Supino, Tamassia, Tangorra, Tanlongo, Tassara, Tecchio, Teso, Tinozzi, Tofani, Tommasini, Torlonia, Torre, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Torrigiani Pietro, Torrigiani Vincenzo, Tosti, Tovini, Treves, Turati, Turbiglio, Valeri, Valli, Vanni, Vecchini, Vendramini, Venino, Venosta, Verdinois, Vicini, Vigna, Vigoni, Visocchi, Zaccagnino, Zaccheo, Zanardelli, Zanolini, Zappi, Zeppa, Zerboni.

Hanno risposto sì gli onorevoli: Agnesi, Ameni Antonelli, Bacci, Bertarelli, Bertini, Bonacci, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Cameroni, Cavallini, Civelli, Cocuzza, Cottafavi, Credaro, Cuzzi, Da Como, Dugo, Fabrizi, Falcioni, Fera, Ferri Giacomo, Fioretti, Fiorini, Flarer-Aperlo, Fornari, Foscari, Franzacchi, Frascara, Frugoni, Fulci, Fumarola, Gabbiga, Gallini, Garibaldi, Gasparotto, Gattorno, Gavazzi, Gerini, Giacobone, Giampietro, Ginocchi, Giolitti, Giordano, Giovanelli, Alberto, Girardi, Girolimi Giretti, Giuliani, Gonzales, Graham Grassi, Grippo, Grosoli-Pampana, Guarneri, Hierschel, La Pegna, Lanzara, La Rocca, La Via, Lembo, Leone Liberini, Gregorio, Leone, Leonardi, Lessona, Lo Presti, Lucchini Cerboni, Luzzatti, Luzzatti, Luzzatto Gi, Maffioli, Giuseppe, Mancini, Manfredi, Manna, Mangiagli, Maraini, Marcello, Marcello, Marchesano, Marcora, Marinelli, Mariotti, Martinez, Martini, Mauro, Mazzarella, Mazziotti, Medici, Mel del Vascello, Mendaia, Meni, Micheli, Micheli, Micheli Milano, Milani, Micheli, Molina, Monteverde, Montuori, Monti-Guarnieri, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Mortarotti, Nava Cesare, Nava Ottorino, Necrosio, Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni, Odescalchi, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio, Ottavio, Pacetti, Pais-Serra, Pais, Pallastrelli, Pantani Emiliano, Parisio, Paratore, Parpaglia, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Paola, Pecora, Pellegrino, Pennati, Perrone, Petrillo, Petrillo, Pilo Gioffredi, Pietravalle, Pietravalle, Pipitone, Pirolini, Pivano, Pivetta, Podrecca, Quarta, Quartieri, Raimondo Ramponi, Rampoldi, Rastelli, Ravà, Ravasio, Rebaudengo, Rebaudengo, Reina, Resta Pallavicino, Ricci Vincenzo, Ricciardi, Ricci Gian Battista, Ricci Michele, Ricciotti, Ricci Paolo, Ricci Renato, Rizzo Nicolò, Rizzo Vincenzo, Rizzone, Rocco Marco, Rocco Alfredo, Rolandi Ricci, Romanin Jacur, Romano Michele, Romano Giuseppe, Rondani, Rosadi, Rosano, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rota, Rubilli, Ruini, Ruspoli, Salandra, Salomone, Salvia, Salvidati, Sanarelli, Sanjust di Teulada, Sanna-Randaccio, Santini, Scalini, Scalori, Scano, Scarpa, Schanzer, Scherillo, Schiavi, Schiratti, Scotti, Sechi, Segrè-Sartorio, Serena, Sermonti, Serpieri, Sichel, Silvestri, Simonetti, Sinibaldi, Sipari, Solari, Solmi, Soulier, Spada, Spirito, Stoppato, Strigari, Suardo, Supino, Tamassia, Tangorra, Tanlongo, Tassara, Tecchio, Teso, Tinozzi, Tofani, Tommasini, Torlonia, Torre, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Torrigiani Pietro, Torrigiani Vincenzo, Tosti, Tovini, Treves, Turati, Turbiglio, Valeri, Valli, Vanni, Vecchini, Vendramini, Venino, Venosta, Verdinois, Vicini, Vigna, Vigoni, Visocchi, Zaccagnino, Zaccheo, Zanardelli, Zanolini, Zappi, Zeppa, Zerboni.

Il discorso di Tittoni
e il voto unanime del Senato

Roma, 29, notte

La seduta è aperta alle ore 15 sotto la presidenza del presidente BONASI. Entra nell'aula il presidente del Consiglio. Tutti i senatori si alzano in piedi fragorosamente. Il presidente del Consiglio fa cenni di ringraziamento. Viene data lettura dei telegrammi inviati al presidente del Senato: da Fiume, e dalla città della Dalmazia, Spalato, Trau, Brazza. Alla fine della lettura di ogni telegramma i senatori, in piedi, applaudono lungamente gridando: « Viva Spalato! Viva Trau! Viva Brazza! ». Anche il pubblico delle tribune applaude unanime. Entra il ministro degli Affari esteri. I senatori applaudono in piedi lungamente. Grida di viva seguono. Il pubblico delle tribune applaude pure. Il ministro degli Affari esteri fa cenni di ringraziamento.

PRESIDENTE. — Sua A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova avendo compiuto il 21.o anno di età, entra di diritto a far parte del Senato. Sua A. R. ha chiesto di essere ammesso al giuramento nella seduta odierna (applausi). Il Vice-presidente, senatore Paterno invita il presidente ed il generale Segretario Pino ad introdurre nell'aula Sua Altezza Reale. Entra nella sala Sua A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova. Tutti i senatori, i ministri e il pubblico applaudono in piedi Sua A. R. il Principe Adalberto di Savoia-Genova presta giuramento.

PRESIDENTE. — Altezza reale, il Senato, che ha l'altissimo privilegio e si gloria di annoverare fra i suoi membri sei valorosi principi della magnanima Casa di Savoia a cui l'Italia deve la sua redenzione, è felice che oggi, nella giovane augusta vostra persona, che con sicuro valore ha combattuto per la completa glorificazione dei suoi imprescrittibili diritti (approvazioni), ne nuovo anello si stringa, che sempre più strettamente lo avvinca alla nostra gloriosa dinastia (approvazioni). E l'avere l'Altezza Vostra scelto, per sottrarre nella nostra famiglia, questo giorno storico in cui l'Italia tutta freme di indimenticabile dolore per l'ultimo lembo della sacra sua terra contesole con inconcepibile tenacia (applausi) è augurio che la dolorosa questione avrà pacifica soluzione (approvazioni) e che la patria nostra completamente integrata nei confini che natura le ha segnati (approvazioni), diverrà potente elemento di concordia tra i popoli arra sicura di stabile pace fra le Nazioni (applausi). Tra gli applausi dei senatori il Principe Adalberto di Savoia-Genova va a prendere posto nello stallo assegnatogli.

FRASCARA, segretario, dà lettura dell'ordine del giorno che è identico a quello votato dalla Camera.

Il PRESIDENTE fa facoltà al senatore Tittoni Tommaso di svolgere quest'ordine del giorno.

TITTONI TOMMASO (*segni di viva attenzione*): Hanno voluto i colleghi che io, svolgessi l'ordine del giorno proposto al voto del Senato ed io, perchè mi sento turbato da una emozione [illegible] e [illegible] dubbi di riuscire ad elevare la mia parola all'altezza del momento storico, che attraversiamo, ho obbedito a [illegible] che non consiglia che in contingenze così gravi, così difficili, così delicate [illegible] e il primo e il più imperioso dei doveri. *Benissimo!* Dunque al mondo civile è stato espresso il dubbio che il popolo italiano e la sua rappresentanza nazionale possano essere pur [illegible] assertori dei sacri diritti d'Italia di quei che non le siamo stati [illegible] degli alla Conferenza di Parigi. Come mai è potuto sorgere in una mente umana un dubbio così mostruoso, per la nazione e per Parlamento italiano e contro il quale protesta tutto il nostro passato contro il quale fa solenne testimonianza tutta la nostra storia?... Dal giorno in cui iniziammo il nostro risorgimento a riguadammo la libertà, la concordia, la coscienza nazionale, che da secoli nessuna sciagura, ci è forse mancato l'amore, un solo pensiero, un solo palpito nelle ore di sconforto? Abbiamo forse esitato il capo una sola volta dinanzi ai sacrifici, dinanzi alle ore di avversa fortuna?... Allo straniero amico o nemico non abbiamo forse mostrato sempre che, nei momenti solenni, decisivi, nei quali può essere messo in forse il nostro avvenire e compromessa la nostra stessa esistenza, non ci sono più dissensi, non esistono più divisioni politiche, tacciono le gelosie e le recriminazioni e tutta la nazione, rilempresa nell'onda sacra del patriottismo, purificata dall'alito divino della concordia si leva con un magnifico slancio per la difesa dei suoi diritti? *Benissimo!*).

Una larva

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 29, mattino.

La Lega delle Nazioni è stata varata nel pomeriggio di ieri, nella «salle a manger» del Ministero degli esteri, al Quai d'Orsay. Come in occasione dell'ultima riunione plenaria della Conferenza, quando si trattò la questione del lavoro, la sala dell'Orologio sarebbe stata troppo angusta per l'adunanza di ieri, che fu la quinta della serie e sarà anche l'ultima, giacchè nessuna seduta simile avverrà più. Ieri fu ammessa anche la stampa internazionale nell'aula, in una ultimissima sezione plenaria, la quale metterà la stretta sul testo dei preliminari di pace, in uno dei giorni prossimi, nessuno sarà ammesso, i delegati intuori. Poi tutto passerà a Versailles, dove i plenipotenziari tedeschi adesso sembrano manifestare una grande fretta di giungere.

Non devete credere che l'assemblea di ieri abbia avuto un aspetto sensazionale. Placidamente, melanconicamente, cinque o sei uomini hanno preso la parola, quasi tutti anziani, e con delle carte dattilografate in mano. Dopo di che Clemenceau, incredibilmente rosso, tuttora sotto le cannis, si leva e dice: «Personne n'a d'objections à faire! (Trenta secondi di silenzio). Le projet est approuvé!».

Il progetto e lo Statuto della Lega. E' approvato così come sono stati a mezzo aprile, quando ce ne occupammo abbastanza. La Lega è dunque un fatto compiuto. Ma nemmeno oggi, col cuore non meno amaro del vostro, ci sentiamo di dire che è un bruto atto. Se il destino, o gli sforzi compiuti, o la opaca politica di ieri hanno assunto agli spogli alcune Nazioni, anzichè altre, dovute rifiutare che le più fortunate potrebbero brandire una spada, mentre invece sfoderano soltanto una Lega. Ipocrisia? Nella Bibbia sta scritto la storia di coloro che chiesero frutta ed ottennero scorpioni. Maschere, forse, la miserando Lega, così com'è formulata oggi, un lavoro subdolo di banchieri bazzarri e di genie pressoiata mesta attorno per comprare dei posti? Chi pensa ciò, deve anche pensare a quello che mascherebbe una spada brandita in nome della forza pura e semplice, senza neppure un guanto di velluto per impugnatura. Ad onta di tante delusioni, chi scrive continua a vedere in questo abarto di Lega almeno la vagonia di una tribuna aperta. Può darsi che coloro i quali la occuparono oggi siano legati alle cose ed alle ingerenze orribili di ieri. Ma per quanto tempo la occuperanno? Non è sperta la strada a uomini nuovi e rinnovati, che saranno i reggitori del mondo di domani, anche perchè ai reggitori attuali segna un limite inesorabile l'età? E non sarà meglio che gli uomini di domani trovino una tribuna aperta, un meccanismo di contatto già allestito, anzichè un sistema di compartimenti stagni, senza quello che stabilisce la spada sguainata? Queste larve di Lega risparmiera agli uomini nuovi, che presto vedremo sovrchiare e sommergere coloro che hanno condotto la guerra e si sono esauriti in questo compito formidabile, una grande lotta iniziale contro i compartimenti stagni. Perciò lo scrivente non vuole buttare a terra neppure il questo momento triste la cognenole Lega neonata. Egli intravede prossima la partenza di cattivi consiglieri di tutti.

Niente di sensazionale, pertanto, nella riunione di ieri. Certuni vaticinavano degli incidenti, si sul vecchiaro dovuto essere protagonisti i francesi col loro emendamenti mi-Fiori, i giapponesi con la questione delle razze e con quella di Kino-Ciao in retroscena, i belgi con altre accezioni. In queste colonne avevamo già previsto che nella riunione plenaria della Lega sarebbe avvenuta pochissima battaglia, perchè francesi e giapponesi sarebbero stati più savi di molti corrispondenti, e quanto ai Belgio ce ne eravamo quasi scordati. Così è accaduto. Tutti sono stati straordinariamente savi, i più incontinenti hanno emanzato qualche riserva e qualche voto, ciò che non alterò niente.

Assistendo alla seduta ci torna di mente una visione di Wells, che è un inglista convinto e spesso guarda nel futuro e qualche volta lo imbrocca. Lo scrittore inglese immagina una seduta dei membri della Lega nell'anno duemila e quasi. Nulla di piccante, di vibrante, di letterario. Pivilosto degli uomini calmissimi, che parlano lentamente di cose regolari e nessuno va a sentirli il quale sia in giro per divertirsi. Il mondo li lascia fare, perchè è almeno sicuro che non fanno pazzie e la gente intanto si occupa di affari meno mondiali, ma più umani, si occupa delle cose sue, come un giorno o l'altro dovremo pure occuparcene anche noi, dopo tanta baraonda collettiva.

Ora ecco Wilson, che spiega con una enunciazione quasi notarile gli emendamenti introdotti nel testo originario dello statuto. Poi depone le carte e fa alcune brevissime proposte pratiche. La prima è che venga nominato una specie d'ispettore generale della Lega, il quale assuma il lavoro d'impianto. Il designato è un inglese, Eric Drummond, che ci sembra un buon uomo. La seconda è che per alterare lo statuto ecco la votazione odierna dovrà essere l'unanimità dei membri. La terza è che nel Supremo Consiglio della Lega, accanto ai delegati delle cinque Potenze maggiori, vengano provvisoriamente inclusi quattro rappresentanti di Stati minori, i quali dovranno poi cedere il posto a quelli delle Germania e degli altri grandi Stati quando la loro inclusione maturerà. Wilson propone che per ora siano assunti al seggio consigliere il Belgio, il Brasile, la Grecia e la Spagna. Quindi si siede, dopo packe altre parole più generiche ed una rettifica insignificante del l'ultimo paragrafo dell'articolo 5.

Chiede la parola il barone Makino, il primo delegato giapponese. In un inglese letto, stroncato, disciarro, il minuscolo diplomatico giallo, dalla figura giovanile, detuda presto coloro che erano venuti con l'idea di assistere ad una scisma della Conferenza.

Makino è, naturalmente, per l'eguaglianza degli uomini d'ogni colore, ma ammette che i tempi possono essere prematuri per una equiparazione senza riserve. Perciò, sostenuto ancora una volta il principio dell'eguaglianza e rallegratosi che questa abbia ottenuto la maggioranza dei voti in seda commissionale, il barone Makino dichiara che il Giappone non insista perchè l'emendamento sia adottato. Egli spera che l'evoluzione della Lega porti un giorno all'adozione del principio e della pratica dell'eguaglianza. Il tempo abbatterà le barriere di colore. Intanto il Giappone firmerà il patto come sta, ed il barone Makino siede nuovamente fra i suoi senza battere ciglio.

I fogli della sera commentano nel frattempo che la disputa intorno a Kiao Ciao è accomodata. Il giapponesi per il momento rimarranno in possesso del magnifico porto, ma sono impegnati a trattare con la Cina, la quale non si sentirà sola. E il futuro remoto di Kiao Ciao chi lo può prevedere? La seduta straccicola ora verso una nota grigia, che viene accentuata nel periodo dei discorsi successivi. Hymans rinuncia a fare pressioni perchè la sede della Lega, anzichè Ginevra, abbia ad essere Bruxelles. Bourgeois, per la Francia, sostiene che gli emendamenti militari proposti dal suo paese erano ottimi, ma li lascia cadere ed accetta la Lega, ad onta di tutte le sue manchevolezze attuali, nella speranza di perfezionamenti futuri. Poi parlano l'Uruguay, il Panama, l'Honduras, che dànno parimente assentimento, ed anche che il Portogallo vuol fare una riserva platonica sulla inclusione della Spagna fra le quattro Nazioni sussidiarie e provvisorie nel Supremo Consiglio. Egli non vorrebbe neutri. Mentre interloquiscono i minori (il Panama, per esempio, è terribilmente prolisso e vacuo) noi giornalisti sbadigliamo ed andiamo via, mentre i delegati maggiori imbastiscono nell'emiciclo delle conversazioni sotto voce e spesso sorridono, abbastanza soddisfatti dell'andamento della seduta. Wilson appare pallidissimo, ma meno di vita. Lloyd George, che sembra l'uomo più tranquillo della terra, va e scambiare parola qua e là: Clemenceau lascia la poltrona presidenziale, sommergendosi nella Delegazione francese con qualche gesto irrequieto, e questo è tutto fino alla liquidazione del soggetto. Nell'aula pel momento manca l'Italia. Nessuno fa menzione in alcun modo alla grande assente. Un'angustia comune in Inghilterra accenna a cose che nessi si menzionano mai: esse sono nella mente di tutti, talora sotto forma di rimorso.

MARCELLO PRATI.

I plenipotenziari tedeschi a Versailles

Speranze e propositi - L'attenuata intransigenza della stampa germanica.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Dopo i tre furieri tedeschi è giunto a Versailles il primo scaglione di membri della delegazione tedesca. Allo scopo di evitare eventuali incidenti, che d'altronde, data la condotta della popolazione, non sembrano molto probabili, l'arrivo avvenne alla stazione di Vaucresson, distante parecchi chilometri dalla città del Re sole. All'esterno della stazione era stato organizzato un servizio d'ordine abbastanza importante. Sotto la tettoia si trovavano soltanto le autorità, i giornalisti e i fotografi. Poco prima dell'arrivo dei treno giunsero, scortati discretamente da agenti che li seguivano in altra automobile, due dei furieri giunti l'altro giorno. Il treno speciale che trasportava i delegati era partito da Colonia lariattine alle 5, e, come per quello dei furieri, aveva girato attorno a Parigi senza entrarvi per prendere poi la linea di Versailles. Il convoglio, composto di una locomotive francese, di sei vetture tedesche di prima e seconda classe, di un vagone ristorante, di un bagagliaio, giunse alla stazione alle 21 e 20 con leve ritardo. Ne scesero prima un maggiore francese e cinquanta gendarmi, che avevano accompagnata la missione per tutta la durata del viaggio. Mentre si intavolava un colloquio tra il colonnello Henry e l'ispettore dei telegrafi Watter, incaricato di guidare i delegati, i vagoni si vuotavano in silenzio. Ne scesero diciassette viaggiatori, fra cui sedici donne. I consiglieri d'ambasciata, i dattilografi, qualche giornalista, persino un parrucchiere berlinese. Tutto il personale è sotto la direzione del consigliere segretario di legazione Von Keller. Mentre i soldati caricavano su autocarri il numeroso bagaglio, il commissario Oudaille designava le vetture schierate in lunga fila fuori della stazione. Pei capi, automobili, pei subalterni, omnibus. Poco prima delle 22 il corteo si fermò dinnanzi all'hôtel Reservoirs. Il colonnello Henry invitò tutti a entrare nel salone pianterreno trasformato in sala di riunione. Il Consigliere Von Lesiner, che attendeva la comitiva, si recò subito nella sala e strinse la mano al suo collega Von Keller. Le presentazioni vennero fatte rapidamente: indi i viaggiatori vennero accompagnati nell'attiguo Hotel Suisse, ove presero possesso delle camere loro assegnate.

In particolare. L'apparecchio telefonico di cui la delegazione si servirà è stato portato da Charlemi, ove fu utilizzato per qualche tempo dal Kronprinz. Principali membri della missione sono, oltre il consigliere di legazione Von Keller, Von Becher, dott. Schall, maggiore Boetticher, membri della commissione per la limitazione degli armamenti, Rudolf Brandi, delegato per la stampa con otto segretari, un medico, parecchi interpreti. La dattilografe sono sedici. Tutte vestite con molta eleganza; tra esse soltanto un cappellino rosa metteva una nota gaia. Il viaggio si è compiuto senza incidenti. Poco prima del passaggio del treno tutte le stazioni erano state sgombrate.

Il secondo scaglione della Delegazione tedesca, allo scopo di sfuggire alla pubblica curiosità, è sceso alla stazione di Vaucresson ieri sera, alle 21,25. Ne attendevano l'arrivo Chaleil, prefetto del Dipartimento della Senna-et-Oise, molti ufficiali e due tedeschi: l'ispettore Walcker e il segretario Propp. Diciotto automobili, quattro autobus, cinque camions e carriaggi militari stazionavano sul piazzale. I gendarmi facevano servizio d'ordine. Arrivato il treno in stazione, è sceso da un vagone De-xeller, consigliere d'ambasciata, capo del secondo gruppo della Delegazione, il quale, insieme coi membri della Delegazione stessa, ha raggiunto le vetture, recandosi quindi all'Hôtel des Réservoirs. La Delegazione comprende 37 membri, fra cui una trentina di donne. E' arrivato anche Rudolf Brand, come delegato della stampa. Il conte Brockdorff Rantzau arriverà domani.

C.

La pace a qualunque costo

L'intransigenza tedesca si rallenta

(Dal nostro inviato speciale).

Berlino, 28.

(Trasmesso da Lugano il 29 notte).

«La barca, che portò Cesare e la sua fortuna, è leggera come una piuma, — sono parole del *Berliner Tageblatt*. — Si viaggia verso Versailles...». La partenza dei Plenipotenziari tedeschi e della Delegazione che li accompagna, è avvenuta oggi, alle ore 15. Scarsa folla assisteva oggi alla partenza della Missione, che si recherà forse a sottoscrivere un trattato, che deciderà per decenni dei destini della Germania. Nessuna dimostrazione. Solo nell'interno della Stazione un breve scambio di saluti e di auguri. E questa sera, ancora una volta, la stampa tedesca, salutando la partenza dei Plenipotenziari, si rivolge l'amichevole domanda: «Sottoscriveremo o non sottoscriveremo il trattato di pace?». Il più vicino al conte Brockdorff, il *Berliner Tageblatt*, rimane fermo nell'opinione espressa nelle scorse settimane. «Il compito dei Plenipotenziari tedeschi sarà prima di tutto quello di tentare quanto è in loro potere per raggiungere una pace sopportabile». Ma poi continua: Quando tutti questi mezzi saranno falliti, allora potremo dichiarare l'impossibilità a sottoscrivere. Bisognerà quindi spiegare al popolo tedesco che la sua salvezza dipende dal suo sangue freddo e dalla sua volontà». Il *Vorwaerts*, giornale in stretti rapporti col Presidente Scheidemann, che sino a ieri aveva assunto un atteggiamento fiero contro la firma di una pace che non corrispondesse al programma wilsoniano, ma oggi un articolo pieno di incertezze e di interrogativi sulle decisioni che dovranno essere prese nelle prossime settimane. E' sintomatico il fatto che oggi l'*Agenzia Wolff*, sia pure con un breve commento polemico, diramo un'intervista con Henderson, *leader* del Partito operaio inglese, che invita il Governo tedesco a firmare il trattato di pace. Infine bisogna rilevare come negli ultimi giorni, negli elementi moderati di Sinistra sia andata creandosi una tendenza favorevole alla firma del trattato di pace a qualunque costo. Vi ho seguito lo studio di Kautsky. Ora Bernstein, il noto scrittore socialista, pubblica nel *Vorwaerts* un articolo ispirato alle stesse direttive: anche il noto pacifista Gerlach, della *Welt Am Montag*, prende decisa posizione, perchè la pace sia sottoscritta, dati i maggiori pericoli che altrimenti minaccerebbero il Paese. Tra gli stessi membri socialisti del Governo pare vi sia un momento di indecisione. Si può tuttavia ritenere probabile che il Ministro degli Esteri non muterà le direttive della sua politica e si rifiuterà di firmare una pace, che non corrisponda al programma di Wilson. In questo caso, se l'intero Gabinetto non si mostrerà solidale in queste direttive, sarà inevitabile una crisi ministeriale e sarà forse un Ministro degli Esteri socialista che porrà la firma al trattato di pace.

Mentre la Delegazione tedesca parte per Versailles, Noske sta per impegnare le sue truppe nell'assalto di Monaco, difesa da quindicimila soldati della guardia rossa.

C. D. S.

Propaganda bolscevica a Vienna?

Il manifesto della "milizia popolare"

(Dal nostro inviato speciale a Vienna)

Vienna, 28, ore 10.

(Trasmesso da Lugano il 29 sera)

E' apparso un affisso sui muri e viene riprodotto dai giornali un Manifesto della Volkswehr (milizia popolare), indirizzato ai viennesi ed in particolare modo ai reduci, ai mutilati di guerra ed ai disoccupati. Nel Manifesto si osserva che, data la minaccia che continuamente incombe sulla città, che abbiano a ripetersi in forma più gravi i tumulti del 17 e del 25, gli ascritti alla milizia popolare sono costretti ad un gravissimo servizio di pubblica sicurezza, quotidianamente relegati nelle caserme e nelle perlustrazioni nelle via. E' tempo che questo turbolento stato di cose abbia termine e che la popolazione torni in calma. E il popolo può confidare che la milizia popolare saprà essere vigile custode delle conquiste rivoluzionarie, e, nello stesso tempo, impedire ogni tentativo di sopraffazione degli estremisti. Non può parere che curioso e non è certo minimamente legale questo fatto di una forza armata che rivolge un appello al popolo. Ma oggi a Vienna non è il caso di metterai a discutere di legalità e di diritto. A Vienna bisogna oggi riconoscere la situazione quale essa è nella sua gravità e nella sua perigliosità e, sotto questo riguardo, l'atto della «milizia popolare», che se da un lato è indizio della debolezza del Governo, che tollera questa intrusione extra-legale dell'elemento militare e popolare, dall'altro conferma che la stessa «milizia popolare» è, per ora, contraria ad ogni moto estremista ed eventualmente agirà per reprimerlo.

Oggi, malgrado il Manifesto suddetto, regna a Vienna una più viva turbolenza. Crocchi numerosi di gente vanno, mentre vi telegrafo, formandosi nelle vie interne al centro. La Polizia vigila in forze nei punti principali e piantona gli edifici pubblici e le Banche. Tutti i caffè e molti negozi sono chiusi. Persiste la voce che emissari ungheresi e russi vadano sobillando il popolo per indurlo a qualche tentativo decisivo. La Polizia avrebbe sorpreso ed arrestato alcuni di questi propagandisti. I giornali del pomeriggio escono con esortazioni alla calma.

MARIO BASSI.

Un forte attacco rumeno

contro le truppe ungheresi

Bucarest, 27 (ritardato).

Un comunicato sulla situazione militare dice: «Sul fronte orientale dell'Ucraina nulla di nuovo. Sul fronte occidentale dell'Ungheria le nostre teste di colonna hanno raggiunto una linea che va da Salmar a Radna. Tutte le località di questa linea sono nelle nostre mani; abbiamo fatto parecchi centinaia di prigionieri e catturato numeroso materiale ferroviario ed un balleria pesante con attacchi completi. La popolazione acclama ovunque l'esercito romeno. Il morale delle truppe è eccellente. Abbiamo subito perdite dolorose: il colonnello Paulian è rimasto ucciso mentre caricava alla testa della Brigata Cacciatori».

Gli Alleati abbandonano la regione di Sebastopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

A Sebastopoli la tregua conclusa con i bolscevichi, che era stata prolungata, ora è stata rotta. Data le difficoltà dei rifornimenti, le truppe alleate sgombrano la regione.

C.

Sconfitte bolsceviche

Helsingfors, 28.

La città di Olonetz è stata presa ai bolscevichi. 600 dei quali sono stati catturati. Reparti volontari operanti più a sud hanno preso un villaggio situato a 30 chilometri da Olonetz.

(Havas).

Parole di Re Vittorio

"Sono il primo e più devoto servitore della Patria"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Mentre l'immenso corteo si recava dal Campidoglio al Quirinale, il Re d'Italia ha ricevuto l'inviato speciale del *Malta* e si è intrattenuto con lui qualche minuto. «Il Sovrano, non ascoltando che il suo cuore — telegrafa il corrispondente — mi espresse tutto quello che gli italiani pensano. Quello che Vittorio Emanuele mi ha autorizzato a ripetere è questo: Sono ai ordini del mio popolo e ove esso è, lo sono e quello che vuole, lo voglio io pure. Ella vede in me il primo e il più devoto servitore della patria italiana. Domani il Parlamento si pronuncerà e qualunque sia la sua decisione, sono solidale con esso. — Mentre il Sovrano pronunciava queste parole, quasi il popolo le avesse intese, una immensa acclamazione di popolo, saliva dalla piazza alla Reggia: Viva il Re! Viva il nostro Re!».

G.

Il "memorandum" di Wilson

Roma, 29, notte.

Ecco il Memorandum di Wilson:

«Non c'è alcuna questione che io abbia studiato con maggiore cura ed ansietà di questa, perchè, insieme con tutti i miei colleghi, è mio grandissimo desiderio di vedere che venga resa la maggiore giustizia all'Italia. Durante questo mio esame, però, ho sentito che c'era una cosa per la quale non avevo e non potevo avere alcuna scelta. Io mi sentivo obbligato ad adattare con la maggiore cura possibile qualunque conclusione, che io raggiungessi, ai 14 principi di pace da me indicati nel Messaggio degli Stati Uniti, dell'8 gennaio 1918, ed i Messaggi successivi.

I 14 punti e le frontiere del Nord

«Questi quattordici punti ed i principi indicati in Messaggi successivi, sono stati formalmente adottati, con una sola riserva, dalle Potenze associate contro la Germania e costituiranno la base della pace con la Germania. Io non mi sento libero di suggerire una base per la pace con la Germania e un'altra base per la pace con l'Austria. Si ricorderà che, in risposta ad una comunicazione del Governo austriaco, che offriva di entrare in negoziati per la conclusione dell'armistizio e della pace sulla base dei 14 punti, ai quali io ho più sopra alluso, io dissi che c'era un argomento ai quali delli punti non potevano più applicarsi. Essi domandavano l'autonomia per i vari Stati, che formavano l'Impero austro-ungarico, ed io feci rilevare che si deve ora lasciare alle popolazioni delle suddette regioni di decidere ciò che devono essere i loro destini e le loro relazioni politiche. Esse hanno scelto, riscuotendo la simpatia di tutti, di costituirsi in Stati indipendenti. La loro completa separazione dall'Austria e la conseguente completa dissoluzione dell'Impero austro-ungarico, hanno dato un nuovo aspetto ed un nuovo significato all'assetto che deve effettuarsi nei riguardi almeno delle frontiere orientali d'Italia. Personalmente io sono completamente disposto ad ammettere che l'Italia ottenga, lungo tutta l'estensione delle sue frontiere del nord e dovunque esse vieno in contatto con territorio austriaco, tutto ciò che le è stato accordato nel così detto Patto di Londra, ma io ho la netta opinione che il Patto di Londra non si può più applicare all'assetto delle sue frontiere orientali.

Il patto di Londra e le frontiere orientali

«La linea fissata nel Patto di Londra era concepita allo scopo di stabilire un'adeguata frontiera di assoluta sicurezza per l'Italia contro ogni possibile ostilità od aggressione da parte dell'Austria-Ungheria, ma l'Austria-Ungheria non esiste più. Queste frontiere orientali toccheranno Paesi privi della potenza navale e, militare dell'Austria, costituiti in intera indipendenza dall'Austria, organizzati allo scopo di soddisfare le legittime aspirazioni nazionali e formanti Stati non ostili al nuovo regime europeo, ma sorti da esso, interessati al suo mantenimento, dipendenti dalla coltivazione di amicizia e legati ad una politica comune di pace e di adattamento dalle stipulazioni della Lega delle Nazioni. Tenendo presenti questi fatti, io ho affrontato la questione adriatica. E' naturalmente convenuto (ed io molto cordialmente aderisco a questo accordo) che i porti di Trieste e di Pola e con essi la più gran parte della penisola istriana, debbano essere ceduti all'Italia, la cui frontiera orientale corre lungo la linea naturale strategica stabilita dalla conformazione fisica del Paese, una linea, che si è tentato di disegnare con alquanta cura nella carta annessa. Entro questa linea, sul lato italiano, saranno compresi considerevoli nuclei di popolazioni non italiane, ma le loro sorti sono così naturalmente connesse dalla natura del Paese con le sorti del popolo italiano da lasciarsi considerare pienamente giustificata la loro inclusione.

"Fiume con è parte italiana!"

«Tale giustificazione non vi sarebbe, a mio parere, nello includere Fiume od altra parte della costa giacente a sud di Fiume, entro i limiti del Regno d'Italia. Fiume è per ubicazione e per tutte le circostanze del suo sviluppo, un porto non italiano, ma internazionale, che serve i Paesi all'est, ed al nord del Golfo di Fiume. Appunto, perchè esso è un porto internazionale, non può in giustizia essere soggetto ad alcuna sovranità. E' mia chiara opinione che esso dovrebbe godere di un grado molto considerevole di genuina autonomia e che, mentre dovrebbe essere incluso senza dubbio entro il sistema doganale del nuovo Stato jugo-slavo, esso dovrebbe nondimeno essere, nel proprio interesse e nell'interesse degli Stati circostanti, lasciato libero per servire al mercato che naturalmente ed inevitabilmente cerca nel suo porto una entrata ed una uscita. Gli Stati, che esso serve, saranno nuovi Stati: così avranno bisogno di avere piena fiducia nel loro accesso ad uno sbocco sul mare. Le amicizie e le concessioni del futuro dipenderanno in gran parte da un accordo quale io l'ho suggerito, e amicizia, cooperazione, libertà d'azione, devono essere il substrato di qualsiasi accordo di pace, se la pace deve essere duratura. Io credo che vi sarà generale consenso che l'isola di Lissa sia ceduta all'Italia e che l'Italia conservi il porto di Valona. Io credo che vi sarà generale consenso che le fortificazioni stabilite dal Governo austriaco sulle isole adiacenti la costa orientale dell'Adriatico, debbano essere permanentemente smantellate, sotto garanzie internazionali, e che il disarmo da stabilirsi in base alla Lega delle Nazioni debba limitare le forze navali degli Stati sulla costa orientale dell'Adriatico alla sola quantità limitata, che è necessaria per esercitare la polizia delle acque, delle isole e della costa.

Le sue conclusioni

«Queste sono le conclusioni, alle quali io sono costretto di venire dalla compulsione delle intese formanti la base e tutta l'origine della presente pace. Nessun'altra conclusione sembra a me suscettibile di avverarsi in armonia con quelle intese. Si tratta di intese accettate dal mondo intero e che esercitano speciale pressione sugli Stati Uniti, perchè ad essi fu concesso il privilegio di prendere l'iniziativa di giungere ai negoziati di pace e i suoi impegni formano la base di tutta la difficile questione. E certamente, in base a tale regolamento, l'Italia ottiene i grandi scopi storici cui per tanto tempo mirò il suo popolo. Le ingiustizie storiche, di cui essa fu vittima per opera dell'Austria-Ungheria, a causa di una lunga serie di ingiusti accordi, i quali in spero saranno ben presto cancellati dalla memoria degli uomini, sono completamente riparati. Nulla è negato all'Italia di quello che potrà completare la sua unità nazionale. Qua e là, sulle isole dell'Adriatico e lungo la costa orientale di quel mare, vi sono nuclei contenenti larghi elementi di popolazione italiana, ma gli impegni sotto i quali i nuovi Stati entrano nella famiglia delle Nazioni, tuteleranno abbondantemente la libertà, lo sviluppo e tutti i giusti diritti delle minoranze di nazione e di razza e dietro a quella tutela vi sarà sempre la vigilante e sufficiente autorità della Lega delle Nazioni, e fin dal principio noi avremo evitato il fatale errore di rendere nemici i più prossimi vicini orientali, alimentando quel senso appunto di ingiustizia, che ha disturbato la pace di Europa per generazioni ed ha avuto non poca parte nel determinare il terribile conflitto attualmente sul nostro pensoli».

(Agenzia Stefani).

Giornali e Riviste

La Contessa di Parigi, madre della Principessa Elena di Savoia-Orléans, è morta in silenzio. I giornali non se ne sono quasi accorti. «Essa — scrive l'*Action Française* — ha sacrificata l'esistenza, ancora robusta, dopo essersi prodigata nella cura dei soldati feriti e malati della sua Francia. Nel mese d'ottobre del 1914 ella aveva trasformato il suo castello di Randan, presso Vichy, in un ospedale che personalmente dirigeva, senza riposo. Nell'opera di pietà contrasse una grave bronchite; per molti giorni, malata, vegliò al capezzale dei più dolenti soldati. Poi, vinta dal morbo, dovette abbandonare l'ospedale. Andò a Villafranrique presso Siviglia, in aure più miti. Ma la malattia era invincibile. La scorsa settimana spirò. La Contessa di Parigi, nata in Ispagna, era vissuta molto in Francia e in Inghilterra. Nel 1871 le porte della patria le furono aperte. Ma per poco: nel 1886 dovette riprendere la via dell'esilio, in occasione del fidanzamento della loro figlia Amalia, col principe Carlo di Braganza, erede del trono del Portogallo, il Conte e la Contessa di Parigi diedero un ricevimento regale nel loro palazzo di Rue Varennes. Il Governo della Repubblica fu seccato degli onori, discreti, ma quasi imperiali resi loro da Sovrani e dal popolo. Fu votata la legge che interdiceva il soggiorno su territorio francese al Capo della Casa di Francia e al suo erede primogenito. La partenza per l'esilio fu assai commovente. A piedi, senza seguito, il Conte e la Contessa di Parigi si recarono dal Castello d'Eu a Tréport, per imbarcarsi per l'Inghilterra. Una folla numerosa assisteva alla partenza. Il Governo di Francia, per tema di dimostrazioni, aveva inviato a Tréport una compagnia di fanteria, in servizio di P. S. Il capitano, invece, fece presentare le armi al passaggio dei discendenti dei Re di Francia. Morto nel 1894 il Conte di Parigi, la Contessa di Parigi visse ritiratissima a Randan e in Andalusia, nelle sue vaste tenute. Si recava spesso a Madrid, alla Corte; più raramente veniva in Italia: prediligeva la quiete della «Mandria» presso Torino, dove una copia della Duchessa d'Aosta. Alta ed energica la Contessa di Parigi fu un'amazzone intrepida, una camminatrice instancabile. Nelle vaste pianure dei Guadalquir ella si compiaceva di uno sport violento e ardito. A cavallo, armata di lancia, seguiva i tori selvaggi, che colpiva sicuramente col colpo classico dei picadores. Ma l'ardente cacciatrice fu madre amorosissima: allattò tutti i suoi figli e li allevò personalmente, con cura vigile e assidua. Colta e amante delle belle arti, volle essere specialmente madre. E gli umili della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna che l'avvicinavano la ricorderanno sempre per la gentile pietà e per l'inesauribile generosità verso i poveri.

***

Ci sono, anche, i *Teatri Soviet*i in Russia, naturalmente. Se ne sentiva il bisogno, poichè i teatri borghesi hanno continuato a funzionare senza assoggettarsi del bolcevismo; e non hanno cambiato neppure nome: Opera Imperiale, di Pietrogrado; Gran Teatro, di Mosca. Mentre tutte le industrie sono statizzate, tutte le imprese private soppresse, la maggior parte dei teatri e delle sale da concerti sono ancora gestiti da privati imprenditori o da Società di artisti. Ed il pubblico che frequenta questi locali è prevalentemente borghese. Per gli operai ed i soldati il Soviet di Mosca ha aperto un Teatro proletario vicino al gran Teatro; vi si danno buoni spettacoli. *La dame de Pique* di Tchaikowsky, ha avuto un'eccellente rappresentazione — dice *Musica*. Nei giorni di festa il Governo Nazionale fa dare concerti nel Kremlino, in una delle antiche sale dello storico palazzo; possono assistervi soltanto funzionari, operai, marinai e soldati. Per ogni altra categoria di pubblico si eseguono due volte la settimana, grandi concerti sinfonici, con l'orchestra del Gran Teatro, in uno dei magnifici parchi di Mosca. Il nuovo Governo ha lasciato indisturbati le Amministrazioni dei teatri già imperiali, provvede alla nomina del direttore generale del Teatro Nazionale e dei direttori artistici. Il celebre basso Challapin fu nominato direttore artistico dell'Opera Nazionale di Pietrogrado; egli ha fatto rappresentare il *Boris Godunoff*, il *Principe Igor* ed altri drammi storici. Oltre il teatro Maryusky, diretto anche dallo Challapin, è aperto in Pietrogrado il teatro Mikailowsky, con repertorio d'operette. Il Soviet ha incaricato Massimo Gorki, nuovo Commissario dell'istruzione pubblica, della direzione dei teatri di prosa.

***

I giovani studenti torinesi hanno ribattezzato il neonato «Corso Wilson» in «Corso Fiume Italiana». Benissimo. Ma per i torinesi quel tratto di strada arborata che conduce alla dolce collina, ricca di ombre discrete per gli amanti e di buone trattorie per i mangiatori e per i bevitori, resterà sempre l'Oltrepò dal monumento alla Crimea, celebre tra il popolino per l'inefiabile bersagliere che suona eternamente l'ariosa. «Stumane le mete restano le strade». E Francesco Pastonchi — in un articolo su *Donna* — deplora con abbondanza di dolce e pulita prosa la mala abitudine di rinnovare i nomi delle strade e delle piazze, seguendo improvvisi e olechi entusiasmi. Quando si trattò in Consiglio Comunale di dare il nome di Wilson a quel bel tratto di Corso Vittorio, Giuseppe Depanis — che è un uomo di squisitissimo gusto — fece qualche riserva. «Attendiamo — disse — a dopo la Conferenza...». Ma c'era fretta. Anche a Bologna si fo strulmente... furiosi. Una via dedicata a un Sanlo fu chiamata da qual cosa scrittori socialisti «Via Spartaco». Durerà l'appellativo? Il Pastonchi ci ricorda molto sonori e semplici di nostre strade di belle contrade; nomi interni, ricchi di poesia, che rimangono al disopra delle passioni e delle fortune, non solo sulle targhe marmoree ma nel cuore della gente. E aggiunge che bisogna conservarli, perchè ci dicono qualche cosa del tempo che fu. Son nomi che arricchiranno un'ora del presente, prolungandola, in segno, nel passato. Via dei Funai, Via dell'Orto, Via del Buon Consiglio, Via dei Fratelli, Via dell'Aria, Via Pietra Piana... Non bisogna essere frettolosi nel distribuire le fame. Si corre pericolo di pentirsi poi. E il caso del «Corso Wilson» non è il primo, nè sarà purtroppo, l'ultimo...

***

La rivistina neo-nata dell'editore Zanichelli *Il libro in libro* che, tra parentesi, riporta anche citarci, alcuni nostri stelloni di questa colonnina, annunziando un nuovo volume di Pompeo Molmenti «Curiosità di Storia Veneziana» ne fa da un saggio, nel quale lo scrittore veneziano ci parla di un precursore di Luigi Cornaro nella propaganda per la vita sobria e per la esistenza lunga. Si chiamava Tomaso Rangone, medico valente, nato a Ravenna; cinque anni prima della pubblicazione della Vita Sobria pubblicò nel 1583 una dissertazione in latino nella quale dava la ricetta per arrivare ai 120 anni. In un opuscolo italiano con parole ironiche ammoniva: «Non mangiare alla satietà, perchè bisogna che le reliquie della fame restino nell'anima: che così meglio si celebra la concezione e merito si nutrisce: onde il goloso non prende offeso lo stomaco». Il Rangone era altrettanto sobrio quanto vanitoso. La stima che aveva di se era colossale. Infatti prima di morire si fece inalzare sopra la porta della Chiesa di San Giuliano una statua di bronzo, stupendamente modellata dal Sansovino. Ai lati della statua due iscrizioni, in greco e in ebraico, dettate dal poco modesto medico, narrano ai venturi la grande scoperta della sua vita prolungata oltre il secolo. Peccato che la scoperta da nessuno — nemmeno dal Rangone — sia stata praticamente applicata.

***

Voltaire si è occupato di aviazione. Proprio così. Non con indagini scientifiche come il nostro Leonardo, ma con la fantasia. Un secolo prima di Giulio Verne egli mandò, per le vie dell'aria, un manipolo di prodi a occupare una regione della Spagna. Voltaire ha fatto sbarcare gli inglesi da una nave presa a Gibilterra. Si può leggere — scrive l'*Avenir* — nell'«Histoire de Versai» questo frase pronunciata da Dona Las Nalcas: «Quando ci fu detto che gli stessi nemici inglesi (Voltaire scrive les courtois «sauvages»), erano arrivati per le vie dell'aria» da un'isola sconosciuta per prendere Gibraltar e volevano assediare la nostra bella città di Barcellona, cominciammo a fare novene alla Santa Vergine di Montserrat». Il libro di Voltaire fu pubblicato nel 1775. Astuffica profezia davvero, senza malizia e senza ingegno.

Emulsione Sasso

Più efficace dell'Olio di merluzzo è una emulsione. Contiene il Fosforo in forma organica.

«L'Emulsione Sasso è una ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo sviluppo».

Dott. Cesare Micheli
«Medico-Chirurgo - Direttore della Clinica Ostetrica Regia Università di Ferrara».

:: :: P. SASSO & FIGLI - CREOLIA :: ::
GRAN PREMIO: Genova 1914 - S. Francisco Cal. 1915

MOTOARATRICI AVANCE
AD OLIO PESANTE
Motori Avanco fissi e marini
Locomobili Avanco
Ing. A. MUSSO — Milano
Corso Magenta, 60

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — P.zza QUADRIO, corso VIII. Gennaio, 28, 30.

PROFUMI BERTELLI
ORIGANO CALYCANTUS AMBERGRIS VIOLETTE CELESTE

CURA SEGRETA DELLA SIFILIDE PER BOCCA
IODOVINOL FL.

ANEMIA
GLOBERULI
Ricostituenti

LA PASTICCA DEL RE SOLE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO LA TOSSE

L'ERNIA,
ed il Cinto-Barrère
Avviso di Passaggio

La casa BARRÈRE di Parigi avvisa la clientela che intraprenderà in Maggio il suo solito viaggio per l'

CRONACA CITTADINA

Il minacciato sciopero dei bancari
porta alla risoluzione della vertenza

Come abbiamo pubblicato ieri mattina, per stamane era prevista la chiusura delle Banche Commerciali, del Credito Italiano, della Banca d'Italia di Sconto e dei Banchi di Roma per lo sciopero generale deciso precedentemente ieri l'altro a Milano dalla Federazione nazionale dei bancari d'Italia. Contrariamente però a quanto si prevedeva, oggi le Banche rimangono aperte e funzionano regolarmente. La vertenza è stata composta. Un telegramma, giunto ieri sera all'Unione Impiegati, mentre i bancari tenevano comizio e si stava avvisando ai mezzi perchè non avvenissero defezioni, ha recato agli interessati l'annuncio che l'accordo era stato raggiunto.

Diamo ugualmente la cronaca della vertenza. La Federazione Nazionale aveva presentato il memoriale ai diversi istituti bancari ai primi del corrente mese, con termine fisso per la risposta al 15: veniva però accordata una proroga fino al 27 corrente. Purtroppo le risposte non corrisposero al desiderato accordo. Ricevuto il memoriale gli istituti dissero di volerne discutere in gruppo. Il memoriale stesso con i rappresentanti della Federazione bancaria. L'incontro delle parti ebbe luogo il 25. Gli Istituti di Credito fecero sapprima una proposta che implicava una riduzione sulle richieste del personale di circa 1200 lire annue per ogni categoria; poi controproposero una pianta organica un po' migliorata, ma tale che i fiduciari della Federazione ritennero di non poter accettare. Seguirono poi le trattative non le Banche medie e private, trattative condotte sotto la presidenza dell'on. Mira per l'Associazione Bancaria Milanese. Dapprima la discussione ebbe momenti di gravi dissensi. Tuttavia, in seguito ad opportune successive transazioni, fatte delinearsi la possibilità di un accordo.

La Federazione dichiarò che acconsentiva a modificare le sue richieste nel senso di stabilire un anno di tirocinio a 2400, un anno di alunnato a 3600; lasciando poi la pianta organica tale e quale era stata proposta, mentre concedeva che il caro-viveri fosse fissato ad un minimo del 30 per cento, salvo la facoltà alle Commissioni interne siette dal personale di trattare con l'ausilio della Federazione. Il Consiglio Generale della Federazione prendeva atto della accettazione del memoriale da parte di qualche Ente e votava un plauso a delle Banche, respingendo la proposta dei banchieri privati che offrivano una pianta diversa da quella proposta dalla Federazione dichiarando di volerla applicare solo ai diplomati. Il Consiglio Generale nella stessa seduta deliberava lo sciopero generale nelle altre Banche ed Istituti di credito a cominciare dal 30 corrente.

Constatato che i maggiori Istituti di credito non avevano accettato il memoriale e si rendeva necessario proclamare lo sciopero, la Federazione stessa diramava giorni sono alle Sezioni interessate il seguente manifesto: *Egregi Colleghi*, Le trattative coi Direttori dei grandi Istituti relativamente al memoriale sono naufragate nel desiderio che essi diriggenti hanno di continuare ad sfruttarci, riservandosi la maggior parte dei profitti che noi realizziamo creando col nostro lavoro. Il Consiglio Generale convocato pel 25 corr. decideva nella misura di prendere in esame la risposta e ritenta adunanza se riceverete un telegramma così concepito: *Trattative naufragate fate quanto sapete*, ciò vorrà dire che dovrete nei quattro grandi Istituti e cioè: Banca Commerciale, Banca Italiana di Sconto, Credito Italiano, Banco di Roma, sospendere il lavoro a partire dal momento in cui riceve il telegramma. Dove esiste Sezione vi metterete a disposizione del Consiglio Direttivo che vi radunerà in assemblea. Resistete senza timore di rappresaglie, chiarite se rappresaglie verranno dopo lo sciopero, la Federazione non solo vi difenderà finanziariamente ma anche, se sarà il caso, rivendicherà l'agitazione. Vittime non ce ne saranno, come non vi debbono essere vili. La cessazione dello sciopero avverrà mediante trasmissione da parte nostra di un telegramma così concepito: *Accordo raggiunto riprendete lavoro*. Firmato: Gorla. Vi raccomandiamo la solidarietà e la disciplina.

Il primo telegramma giunse ieri mattina coll'ordine di proclamare lo sciopero pel giorno seguente e cioè stamane. Nei quattro Istituti, mentre a Milano fervevano ancora trattative che dovevano portare all'accordo, una giornata di febbrile attesa, di commenti e di discussioni vivacissime. Il fatto nuovo rendeva elettrici i diversi ambienti. I diriggenti di tre degli Istituti interessati, si mantennero estranei alle discussioni e nessuno alcun passo verso il personale per lenirne di lor desiderio dal proposito di scioperare. Si limitarono a studiare se era possibile tenere aperti gli sportelli, anche senza gli impiegati, essendo questi decisi tutti a mantenersi solidali. Al mattino vennero fatti i primi cenni per e si cercò persuadere a non fare causa comune coi altri impiegati. I procuratori risposero che non avrebbero mancato agli impegni assunti colla massa e che avrebbero fatto atto di solidarietà coi compagni di lavoro. Il tentativo restò evitato nel pensiero e con lo stesso esito un tentativo gli impiegati avevano ieri sera in carriera assolute che ritenevano lo sciopero non mise degli impiegati si sarebbe ristato in ufficio.

Il Comizio dei bancari era convocato all'Unione impiegati e commessi in via Lagrange, N. 7, per le ore 21. La sala era gremitissima di una folla vivacissima e rumorosa. Il personale bancario comprese nella vertenza si aggira intorno al migliaio e vi erano ieri sera quasi tutti all'Unione impiegati. La presidenza del Comizio venne assunta da Lucchino e il primo oratore che prese la parola fu il segretario della sezione Pilo Bagliani. Aveva appena però iniziato il suo discorso con un accenno alla dura battaglia che gli impiegati si apprestavano a combattere, che doveva interrompersi per dare lettura di un telegramma che gli veniva recapitato. E il telegramma diceva: «Accordo raggiunto, riprendete il lavoro». La battaglia era vinta senza combattere.

La lettura del telegramma provocò giubilo grandissimo fra gli intervenuti. Fu da quel momento un continuo scrosciar di applausi e il discorso di Bagliori non fu più un invito alla resistenza, ma un inno alla vittoria. Un inno alla vittoria e anche un augurio che le banche minori torinesi, seguendo l'esempio delle maggiori, accordino ai loro impiegati quanto le altre hanno concesso.

I miglioramenti richiesti dagli impiegati erano i seguenti: Un anno di tirocinio con permanenza nei vari Uffici L. 2400; primo anno di carriera L. 3600; aumenti successivi L. 600 per categoria; 22 anni di carriera per raggiungere il massimo di L. 7200. Confrontato a quanto richiedono altre categorie, sono richieste tali che vi è ragione di ritener verranno accolte anche dalle Banche minori, così come già avvenuto a Milano, ove esse precedettero gli Istituti di Credito nell'accordare i miglioramenti richiesti al loro personale.

Per la municipalizzazione degli Asili infantili

La prima sezione dell'U. S. I. ha votato un ordine del giorno in cui «considerato che in molte città si sta studiando dalle relative amministrazioni la questione della municipalizzazione degli Asili, e che anzi in alcune (Milano, Napoli, Alessandria, ecc., ecc.) si è già effettuata tale municipalizzazione, che ormai è convinzione pressochè generale nelle collettività che per avere una migliore completa scuola del popolo si deve incominciare negli Asili e infanzia non solo come strumento di preparazione alla scuola, ma come mezzo di preservazione dell'infanzia nell'operaio dalla deleteria azione permanente della vita che la piccola infanzia non deve essere più lasciata in abbandono... che quest'opera di assistenza e di educazione al figlio del popolo lavoratore non può più oltre rimanere affidata semplice carità privata come quando gli Asili erano considerati semplici istituti di carità con quindi non come affidata a maestre direttamente preparate per l'educazione infantile; che la grave problema di cultura della Commissione per il dopo guerra ha iniziato i suoi lavori sulla «Riforma della scuola del popolo», affermando che gli Asili infantili sono di un'assoluta necessità; le maestre d'Asilo domandano ed esortano che il Municipio di Torino segua l'esempio delle città municipalizzate, municipalizzando almeno gli Asili attuali che sono già pronti, per migliorare le condizioni attuali delle educatrici che perseguono stipendi insufficienti per la loro opera educatrice negli Asili infantili. Facendo anche presente che esse nemmeno sono fornite delle diplome di maestra elementare con sola, ma anche di quello di educatrici dell'infanzia».

MOVIMENTO OPERAIO

Come si svolge lo sciopero dei ferrovieri delle secondarie

Servizio ridotto sulla Ciriè-Lanzo e sulla ferrovia Canavese — Sciopero generale per il 4 maggio — I ferrovieri ed i tramvieri aderiscono alla Confederazione del lavoro.

Nessuna novità sostanziale è avvenuta nelle ultime 24 ore. L'astensione dal lavoro degli agenti e compresa sulle tramvie interurbane e sulla rete Canavese, dove, mediante l'opera di funzionari si sono potute attuare alcune corse giornaliere, sempre inadeguate ai bisogni di quella fertilissima regione. Nella Ferrovia Ciriè-Lanzo invece, come abbiamo detto, venne concessa l'opera di militari ferrovieri. Il personale viaggiante ha scioperato al completo e così pure il personale di fatica delle stazioni e di linea. I capi stazione e gli impiegati sono rimasti, finora, in servizio. Abbiamo interrogato in proposito uno dei capi servizio, il quale ci ha detto non essere escluso che anche il personale di stazione si renda solidale con lo sciopero e abbandoni il lavoro. Questa decisione dipende essenzialmente dalle ditte che il Consiglio di amministrazione convocato, farà agli impiegati. Per ora il servizio, limitatamente ai passeggeri, è disimpegnato mediante tre corse giornaliere ascendenti e tre discendenti. La stazione della Torino-Lanzo è presidiata da carabinieri. Il trasporto merci è sospeso.

Ieri mattina alle 10 gli scioperanti tennero Comizio sotto la presidenza di Cornelli, Zoccola rappresentante della sezione di Torino al Congresso di Roma fece la relazione sui lavori congressuali. Comunicò che gli aderenti all'Organizzazione sono oltre 15.000 e riferì che una apposita Commissione si recò dal ministro del L. PP. per sollecitare la promulgazione della nuova legge inalsiando particolarmente sulla istituzione di una Cassa unica obbligatoria di previdenza. Inoltre il Comitato centrale espose i suoi criteri sulla struttura che dovranno avere i nuovi organici. Venne rinnovata la richiesta che la rappresentanza operaia abbia effettivi poteri nella Commissione dell'equo trattamento, e si reclamò che l'indennità di epidemia venga estesa a tutti, senza eccezioni. Nella prima seduta il Congresso respinse unanime le offerte fatte dal governo intorno ai miglioramenti economici. Nelle sedute successive vennero adottate risoluzioni invocanti maggior rigore nell'ammissione del personale, e venne deliberata, non senza lievi contrasti, ma a forte maggioranza, l'adesione alla Confederazione generale del lavoro. Infine venne deciso lo sciopero generale, in tutta Italia, pel giorno 4 maggio da prosseguire fino a tanto che il Governo non abbia dato una soluzione soddisfacente ai problemi che attualmente tengono in agitazione il personale. Il Comizio accolse con favore applaudì questo memorando ed approvò la relazione.

Ha quindi la parola Rocca, che intrattiene l'uditorio sulla situazione. Annuncia l'adesione spontanea degli agenti della Ferrovia del Canavese e questa notizia provoca molti battimani. Constata la completa riuscita dello sciopero, e dichiara che il personale vi è ricorso con entusiasmo, ma spintovi dalla instabilità di propositi, e dalla incoerenza del Governo, che prima promise e poi ritirò le promesse. Dice che quando la cittadinanza conoscerà con precisione le reali condizioni economiche in cui è mantenuto questo personale, darà intera la sua simpatia alla causa degli scioperanti, e conclude, applauditissimo, invitando tutti alla calma ed alla perseveranza. In ultimo viene votato un ordine del giorno che approva l'operato del rappresentante al Congresso della Federazione e del Comitato d'agitazione e delibera di continuare nello sciopero. Non è pervenuta notizia che siano accaduti incidenti degni di nota in questa giornata di sciopero. Soltanto ieri sera, a tarda ora — quando cioè non si poteva più controllare la notizia — fummo informati che alla Ciriè-Lanzo erasi incendiato un vagone di merci, senza che siasi potuto finora appurare se si tratta di un puro caso o d'altro.

L'adesione dei ferrovieri cattolici

I ferrovieri della Canavesana ed i tramvieri della Leyny-Volpiano hanno tenuto comizio all'Ufficio del Popolo essendo organizzati nel Sindacato ferrovieri cattolici. Anch'essi avevano presentato quindici giorni fa un memoriale all'Amministrazione domandando i miglioramenti chiesti dalle altre organizzazioni. Avevano già ottenuto buone assicurazioni, quando appresero che il Governo non le avrebbe ratificate. Nella notte decisero di astenersi dal lavoro. Lo sciopero fu generale: i treni arrivati nella mattinata non sono più ripartiti. Immediatamente il segretario del Sindacato, Ferruccio Cunisio, riaprì le trattative con l'Amministrazione della Canavesana, ma dopo due colloqui col cavaliere ing. Pellegrini, delegato amministratore, non si venne ad accordi. Gli scioperanti hanno votato ieri sera il seguente ordine del giorno: «Gli agenti della Ferrovie Centrali del Canavese e della Tramvia di Volpiano, aderenti al Sindacato Ferrovieri Cattolici, riunitisi in assemblea generale all'Ufficio del Popolo, constatano con vivo risentimento il voltafaccia loro fatto dopo accordi che si ritenevano ormai ritenere definiti, denunciano al pubblico il trattamento che li costringe ad astenersi dal servizio (e danno del pubblico stesso), si dichiarano solidali con i colleghi della secondaria e delle interurbane, disposti alla più ferma resistenza fino al conseguimento di quanto reclamano per equità e giustizia».

L'agitazione dei salariati comunali

I delegati delle singole categorie dei salariati dipendenti Comunali in ruolo e fuori ruolo, esaminata la situazione nei rapporti con l'amministrazione comunale, prendono atto del comunicato dell'Amministrazione comunale di Torino pubblicato sulla stampa cittadina; osservano che sarebbe stato più corretto che l'amministrazione comunale avesse comunicato copia della deliberazione alle singole Associazioni degli interessati anzichè dare notizia di riguardo agli ammodernamenti, adottati nel seno dell'amministrazione comunale un tentativo di diversivo per le agitazioni in corso, perchè non è già la cittadinanza che interessa la risposta ai memoriali, ma i singoli interessati, i quali se hanno passato alla stampa cittadina i loro memoriali, ciò avvenne dopo che il tutto era già stato presentato al sindaco; deliberano di non seguire l'amministrazione comunale sopra questo terreno di discussione e danno mandato alla Commissione di recarsi dal sindaco presentando gli ordini del giorno approvati dal personale, pregandolo ad accettare anche la pubblica discussione a mezzo dei giornali, passando senz'altro alla stampa copia di tutte quelle deliberazioni che il personale intenda prendere per tutelare i suoi diritti, qualora l'amministrazione comunale volesse persistere nell'escludere dalla discussione diretta la Federazione dei salariati, la quale rappresenta la quasi totalità dei salariati in ruolo e fuori ruolo dipendenti dal Comune di Torino.

Impiegati e non salariati

Abbiamo avuto comunicazione del come sono stati distribuiti dalla presidenza della Lega fra salariati e servizi municipali della giornata del 1.o maggio ora riceviamo una dichiarazione a firma dei vigili annonari dell'Ufficio d'igiene, i quali affermano che non sono affatto «salariati» ma impiegati municipali e che non hanno mai partecipato a nessuna adunanza di salariati municipali come lasciereb be comprendere il tenore della comunicazione da noi pubblicata.

In argomento abbiamo ricevuto qualche altra lettera per cui sembrerebbe che anzi che d'una deliberazione chiara ed esplicita della massa si tratterebbe d'una... ordinanza della Commissione.

Il caro viveri e gli artisti drammatici

Anche fra gli artisti drammatici la spina del caro-viveri ha determinato un malessere che si va acutizzando. In alcune Compagnie, dopo un periodo di trattative che non raggiunsero alcun accordo, gli artisti si misero in sciopero, determinando così la chiusura dei teatri.

La crisi del rapido aumento dei prezzi pesa particolarmente sulle spalle degli artisti appartenenti alle Compagnie di primo ordine, per quali il rinnovamento della guardaroba scenica costituisce una specie di dissanguamento monetario troppo grave per il loro portafogli.

Anche a Torino si sono adunati ieri gli artisti della Compagnia Di Lorenzo, per un primo scambio di idee sulla questione, al fine di iniziare non un'agitazione nel vero senso della parola, ma per concordarsi sull'inizio di una pratica amichevole coi capocomici per ottenere un qualche nuovo miglioramento, oltre quelli già concessi, in corrispondenza alle condizioni odierne della vita.

La vertenza dei metallurgici
volge all'epilogo

Come abbiamo annunziato ieri, la vertenza dei tecnici, che pareva vicina a risolversi con soddisfazione di entrambe le parti, si è nuovamente inasprita, in causa dei licenziamenti annunziati dalle Ditte, licenziamenti che erano previsti, avendo ad essi fatto cenno i proprietari sin dalle prime discussioni ed essendo stato ammesso dai tecnici che le condizioni delle industrie li rendevano indispensabili, ma che si giudicava non prendessero le proporzioni che ieri sono state annunziate e che hanno impressionato le maestranze, anche per il fatto che vi hanno viste comprese persone che da anni e anni prestavano servizio presso questa o quella Ditta, e non sono stati assunti solo per i bisogni determinati dall'industria di guerra.

Per discutere singolarmente dei licenziamenti che le singole Ditte intendono fare, si sono riunite le Commissioni interne. Scopo della riunione era di studiare il miglior modo per limitare la portata e le conseguenze del provvedimento, avvisando ai mezzi per lottare ad esso quel carattere che la massa crede di vedervi, e cioè il carattere di rappresaglia contro coloro che maggiormente contribuirono all'attuale agitazione.

La discussione fu lunga ed animatissima. Si discusse officina per officina. Prevalse l'opinione si debba attenere, nei colloqui che in proposito debbono svolgersi tra Lega Industriale, che tutti i tecnici indistintamente vengano riammessi nelle officine, affidando alle Commissioni interne di esaminare poi con i direttori dei singoli stabilimenti i licenziamenti da farsi. I tecnici, cioè, pur riconoscendo che dei licenziamenti se ne debbono fare, vogliono discutere caso per caso, per tutelare quanti per anzianità o per altri motivi non credono debbano essere licenziati.

Intanto nella giornata di ieri sono proseguite, da una parte le trattative con le Ditte metallurgiche per definire per tutti gli stabilimenti le divergenze di ordine economico — a tutte ieri sera è era raggiunto l'accordo con trenta Ditte — e dall'altra le consultazioni degli organi dirigenti dei tecnici e degli operai metallurgici. Abbiamo ragione di ritenere che in conseguenza di queste consultazioni e delle deliberazioni che ne furono il coronamento, la vertenza, che sembrava riacquistata nell'alto mare tempestoso di nuove, più gravi discussioni, avrà invece termine rapidamente.

Se le nostre informazioni, come abbiamo ragione di ritenere, sono esatte, il comizio dei tecnici, che avrà luogo stamane alle 8.30 seguirà la fine della lunga ed incresciosa vertenza, e quasi certamente per il giorno 2 maggio le fabbriche metallurgiche riprenderanno la consueta normale attività.

Comizio di metallurgici

Gli operai sospesi sono convocati al Comizio al Parco Michelotti per questa mattina, alle 9.30

I tecnici metallurgici sono convocati alla Camera del lavoro per le ore 8.30.

Vivace Comizio
dei carrettieri scioperanti

Ieri alle 13, ebbe luogo alla Camera del Lavoro il Comizio dei carrettieri fattorini e imballatori delle Ditte di trasporti. Presiede Cellerino. Broggi pronunzia un discorso di propaganda che viene accolto da applausi unanimi. Quindi il segretario della Lega carrettieri si accinge a fare la consueta relazione, ma dopo poche frasi viene interrotto da vivaci rumori provocati dal fatto che una parte — la maggiore — dell'assemblea è risolutamente contraria a che la Cooperativa carrettieri sia dispensata dall'obbligo di scioperare. Uno dei presenti reclama a gran voce che si deve scioperare o tutti o nessuno e l'adunanza lo sostiene con vivi applausi e voci di bene! bravo! Allora sorge a parlare Vergnano, segretario della Cooperativa Carrettieri, il quale sostiene che i cooperatori inscritti, essendo degli autentici proletari, debbono poter continuare il lavoro il quale non reca danno al movimento della categoria. Ma gli oppositori, non sono di questo parere ed il contrasto si fa rumoroso. Animate conversazioni si impegnano tra i vari crocchi, e per un momento pare che la serenità debba essere dall'assemblea. Alla tribuna si succedono gli oratori delle varie tendenze, ma l'ambiente si mantiene abbastanza accalorato. Ad un certo punto un oratore designa uno dei presenti come un padrone, e ne reclama l'allontanamento, il che avviene subito. Il segretario Vergnano riparla per difendere la sua tesi, ma con scarsi risultati. Il presidente Cellerino, per mettere un po' di calma, si rifà alle origini dello sciopero, provocato dal contegno irriguardoso degli industriali, che non si degnarono neppure di rispondere alle richieste dei propri dipendenti. Aggiunge che sono impegnate nello sciopero le maestranze di 51 ditte, delle quali 22 di Borgo Dora, e deplora che in questi tempi, di così acuto caro-viveri, questi operai siano ancora pagati con dei salari che vanno dalle 40 alle 55 lire settimanali benchè obbligati ad un lavoro faticosissimo e che commetta un grande sciupio di indumenti, specialmente di calzature.

Tornata così un po' di calma, Broggiasi, della Camera del Lavoro, esprime l'avviso che la Cooperativa Carrettieri deve cessare un'ora il lavoro, e questa risoluzione messa a voti, è approvata alla quasi unanimità. Quindi viene approvato un ordine del giorno col quale l'assemblea delibera l'astensione dal lavoro fino a quando la resistenza degli industriali abbia fruttato il concordato, con riserva di boicottare le Ditte ribelli, e domanda al Comitato l'esame della questione dei carrettieri addetti ai trasporti di terra, i quali hanno scioperato soltanto in parte. Dopo di che il Comizio ha termine.

Il concordato fra principali e lavoranti barbieri

Dopo un'abbastanza lunga agitazione i lavoranti barbieri hanno conseguito l'accordo coi padroni, ed il relativo concordato venne firmato ieri. La base dei nuovi patti di lavoro poggia sull'aumento dei salari nella misura seguente: Lire 50 pei lavoranti di 1.a categoria, Lire 48 per quelli di 2.a, Lire 32 per i mezzi lavoranti, tutto oltre le mance. Dove non vi è diritto alle mance gli aumenti saranno rispettivamente di Lire 81-67; le paghe giornaliere saranno di lire 13 per il sabato e la domenica Lire 36, comprese le mance. L'orario sarà di 57 ore settimanali, e cominciare dal 6 maggio prossimo.

Le richieste delle Guardie municipali

Riceviamo: «Le guardie municipali, riunite in numerosa assemblea la sera del 28 corrente in un locale del Comando, corso Regina Margherita, 186, udita la relazione della Commissione federale in merito al memoriale presentato alla civica amministrazione, premesso ano che questi è animata da buoni intendimenti per risolvere nel più breve tempo possibile l'importante problema d'ordine morale ed economico, invitano la predetta Commissione ad insistere, d'accordo colle Commissioni dei pompieri e vigili, presso la civica amministrazione affinchè le giuste richieste comprese nel memoriale abbiano sollecito e completo accoglimento».

Lo sciopero dei tagliatori prosegue

L'assemblea della categoria dei tagliatori e tagliatrici, riunita il 28 corr., udite le dichiarazioni della Presidenza circa le proposte fatte dalle ditte Celegato e Rossi, Colombo e Preda, Fra Vittorio, Ferrari Giuseppe, Fina Achille, Ferrero e Cerruti, Fara e C., Martinetti, Marzilli e Guglielmini, Martelli (già Medici), Marchesi, Nervi, Rovere, Serra Umberto, Treves Leone, rappresentate nella riunione avvenuta nella mattinata col Comitato dei tagliatori, dopo ampia discussione, plaude all'opera svolta dal Comitato, riconfermandogli la sua completa fiducia, e delibera che sarà ripreso il lavoro solo quando le proposte delle quindici Ditte suddette saranno state accettate da tutti i principali che hanno tagliatori e tagliatrici in sciopero.

Una cooperativa di lavoratori
contro la Camera del Lavoro

E' nata la deliberazione di sciopero proclamata nel Comizio dei carrettieri, imballatori e lavoratori in genere di trasporti. Ora riceviamo la seguente protesta della Cooperativa fra carrettieri: «La Cooperativa carrettieri per assegnazioni per disciplina, protesta contro la deliberazione presa nel Comizio dei lavoratori dei trasporti, che impone lo sciopero ai dipendenti la Cooperativa. Protesta solennemente contro l'atteggiamento del segretario della Lega carrettieri, la Commissione della sezione e Camera del lavoro, i quali avevano convenuto trattare di sciopero di categoria, la Cooperativa era autorizzata a lavorare, mentre nel Comizio hanno distorto il contenuto. Solidarizza quindi alle organizzazioni economiche la presente protesta, perchè possano interessarsi dell'inqualificabile procedimento a danno della Cooperativa».

Un telegramma della Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Torino ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, il seguente telegramma: Camera Commercio Torino plaudendo magnanimo atto patria delegazione che interpreta sentimento nazionale erge vasi vindice sacri diritti d'Italia, rinnovando, per mezzo mio, inalterabile devozione V. E. sa di ricondurre fiducia nel compimento destini della Patria che finalmente restituita confini prefissile da natura e dalla storia sarà pari alla grandezza cui la chiamano, con il suo passato di gloria le antiche e recenti prove superate con animo invitto per il trionfo ideali di giustizia ed umanità - *Bocca*, presidente».

Seguendo la Cronaca

Senza grandi promesse

ma garantendo prezzi onesti la Ditta *A. Marchesi*, via S. Teresa, N. 1, si impegna di vestirvi sopratutto di roba buona, e ben lavorata.

L'Accademia Stracco

comunica la riapertura della sua sede, Via S. Massimo, 16. Lezioni di danze moderne, Lame-Duck, Fox-Trot, Jazz, Scherma e Sinling.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Bertuccio, il còrso, si vendica...

Nell'animo del contrabbandiere, che il Conte di Montecristo ha elevato alla carica di suo intendente, sono tutte le passioni e le virtù del forte popolo della Corsica, l'isola della vendetta. Bertuccio giurò di uccidere Villefort e non ha pace fin che non raggiunge il suo scopo. Lo spettacolo che stasera ci darà Gersi è veramente grandioso. Con quanta pazienza e costanza il momento favorevole al suo disegno. Nella solitaria casa di Autevil, il nido dove il magistrato nasconde i suoi amori clandestini, nel giardino delizioso, fiorito e profumato da mille effluvi, che paiono creati soltanto per i baci e le molli risate di due innamorati, si svolge la scena terrorizzante e tremenda. Il còrso aspetta con fremiti d'ira, nascosto nelle tenebre, protetto dal fitto fogliame, che il sole nemico esca dalla casa, per colpirlo a tradimento, col pugnale, che già stringe nelle mani impazienti. Ma quando lo vede uscire con una vanga e una cassettina sotto il braccio e dirigersi verso un angolo oscuro del giardino, la curiosità la vince sul suo odio ed egli tiene dietro, stupito, al suo nemico. Villefort scava una piccola fossa, vi depone la cassetta poi la ricopre di terra e al momento in cui si rialza, finito lo strano lavoro, Bertuccio lo colpisce con forza gridando: *l'ardito mio fratello!* Scavata il corpo del caduto, corre a dissotterrare la cassetta e, sperando un tesoro, se la porta via. Ahimè essa conteneva invece un piccolo bimbo appena nato che il feroce còrso dal suo buono richiama alla vita con infinite e dolci cure e adotta... sua sua, sventura. Il figlio dell'odiato e crudele Villefort, l'infanticida, aveva in sè tutti i cattivi sentimenti e gli istinti malvagi di suo padre.

La ricostruzione di questo passionali scene drammatiche è fatta nella quarta serie: *Sinfonia il matrimonio*, della grandiosa *film* che si proietta al *Salone Ghersi* con un alto intendimento artistico e con forte drammaticità. Così da meravigliato e scosso ne rimane il grande pubblico che segue con interesse lo svolgersi del meraviglioso lavoro, la più *bella film* del mondo.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
I tenui veli dell'illusione
nella "Gibigianna,, di Bertolazzi

Un grande successo è quello che ottiene la nuovissima creazione della *Casa Ambrosio*, la «Gibigianna» di Carlo Bertolazzi che il *Cinema Teatro Vittoria* rappresenta. La notorietà dell'autore e la eco ancora perdurante del grandissimo esito ottenuto dal dramma che costituì la rivelazione del forte *attore*, originalissimo artista, richiamano nel teatro di via Roma un pubblico eccezionale. La storia della bella Bianca, la dolce eroina di *Gibigianna* e di una trama finissima e sentitissima profondamente. Povera allodola, colpita da un miraggio di felicità, essa precipita da illusione a illusione, si perde tra sogni d'oro, attratta dal luccichio dell'anello comparsa che crede di emulare. Ma, dicevamo di temperamento, mentre l'amica continua a trillare gioconda e felice, essa scomparsi i veli dell'illusione, non trova che il suo canto di povero usignolo ferito e innamorato. Piccola creatura sono quelle di Carlo Bertolazzi, ma quanta umanità e profondità nei loro cuori! Casi comuni idealizzati, fatti passioni umanissime ed esasperate. Oltima l'interpretazione delle due protagoniste *Lucy di San Germano* e *Maria Mosnio*. Bicchissima la messa in scena della *Casa Ambrosio*.

Maciste non vuole più attendere

Maciste è stanco di aspettare. Maciste non vuole più attendere. Maciste vuole lo scherno del *Cinema Teatro Vittoria* sullo per sè. E' innamorato. La sua amante è fuggita. Egli vuole riaverla, ma vuole pure che il pubblico assista ai prodigi che egli sa fare per ritrovarla. Il pubblico è non meno impaziente di lui. Pazienza ancora per qualche giorno!

Teodoro e *Filomena*
strappano risate continue
al CINEMA ITALA

Le nuove avventure dei due eccentrici comici americani hanno suscitato la piena soddisfazione del pubblico. Anche ieri una folla grandissima si accalcava nel *Cinema Itala* e tutte le scene delle buffesche imprese dei due orsi suscitarono le più vive ilarità. Il *merito di Filomena* e *l'umanità di Teodoro* passano così a far parte della graziosissima schiatta di gesta comiche che a una invidiata specialità del *Cinema Itala* e che conta al suo attivo tanti *successi*. Mentre *Teodoro* e *Filomena* elettrizzano con la loro inesauribile comicità è in preparazione:

La cavalcata dei fantasmi

una film strana, bizzarra, misteriosa, terribile, le cui avventure suscitarono indescrivibili emozioni. *La cavalcata dei fantasmi* andrà in programma lunedì 5 maggio.

L'ammaliatrice bionda

nella parte della *piccola epoche* continua a conquistare il pubblico del *Cinema Borgo*. E' la famosa *piccolina* di «Intolerance» che ritrovasi al *buon ragazzo* interpreta questo meraviglioso dramma che si svolge nei bassi fondi di Parigi. E' imminente la programmazione di

Morton e il segreto del sottomarino

il drammatico romanzo pubblicato dal *Journal*, in 3 serie. Lunedì 5 maggio si iniziano le proiezioni coi due primi episodi di introduzione: *L'inventore di Thomas Morton* e *Un misterioso attentato*.

Questa sera al *Maffei*
Serata d'onore di "Cassiano-Hamilton,,

Questa sera al *Varietà Maffei* gli applauditissimi ballerini *Cassiano-Hamilton* daranno la loro serata d'onore. Per l'occasione si produrranno nella nuova danza l'azz. Ultimi giorni del Trio Ausonia, di Egle e Thea, del Trio Bodoni, di Dina Evarist, di Pulvio. A richiesta generale *Maldacea* e la diva *Cleo* ripeteranno i loro duetti. Il programma eccezionale e gli ultimi *numeri*.

Le ultime dell'INVEROSIMILE
allo SPLENDOR

Oggi e domani ultime dell'*Inverosimile* interpreti: Leticia Quaranta e Campogalliano. Venerdì: «Addio Giovinezza!» con la fascinosa Ines Orsini. In preparazione «Il cadavere accusatore» dal popolare romanzo di «Carolina Invernizio» - Unico per Torino.

CINEMA AMBROSIO
Una spaventosa agonia

**Nella povera soffitta, che non ha altra grazia se non il sorriso del sole, agonizza la zia di Maria Lorini, cioè la zia della passionale creatura che *Francesca Bertini* interpreta nella emozionante *Avversità*. Da anni colpita da una paralisi essa non si muove più dal suo letto. Da anni essa non vive più che per numerare le poche monete d'argento che gelosamente nascondo nel materasso. Ed è questo peculio che forma l'unica catena che ancora la lega alla vita. Una figura losca, il cav. Porchetti, è venuto a proporle un turpe mercato: persuada la nipote a diventare l'amante sua ed egli le darà quanto oro desidera. L'avarizia, la triste passione, la spinge ad accettare il mercato, ma quando fa per tendere la mano ad afferrare le prime monete, e i suoi occhi luccicano di gioia, il cuore le si rompe e muore. E Francesca Bertini la ritrova stecchita, colle mani fisse e l'oro caduto sul pavimento. L'episodio è uno dei più emozionanti della grandiosa film che il *Cinema Ambrosio* proietterà fino a giovedì. In questi giorni si è aggiunta al programma la *Grande Accademia di Idro-Sky* svoltasi domenica nel laghetto del Parco del Valentino. Come abbiamo annunciato, la Direzione del *Cinema Ambrosio* prepara l'andata in scena della sesta film della collana dei «Sette peccati capitali». Essa sarà l'*Orgoglio*.

Alla caccia degli autori
della brigantesca rapina di Barriera di Nizza
Malasca arruffata

L'autorità di pubblica sicurezza continua attivamente le sue indagini per scoprire gli autori della brigantesca rapina commessa in via Nizza nella mattinata di ieri contro i due impiegati ferroviari, ma sinora non è ancora venuto in luce alcun elemento nuovo che metta sulle tracce degli autori. Oltre a quello che già abbiamo pubblicato, i due rapinati nulla sanno dire che serva di guida all'autorità per scoprire gli aggressori. Lo chauffeur fermato arrestato alle spiegazioni date e pubblicate nulla sa aggiungere circa le persone che poco in piazza Nizza, atteso e riaccompagnò scarrozzandole in corso Cairoli. Non per questo l'autorità si perde d'animo, e mentre trattiene lo chauffeur per interrogarlo sugli altri particolari che possono venire in luce, continua le ricerche e gli interrogatori.

Da queste ricerche la malasca è risultata alquanto arruffata. Riesce strana la noncuranza con cui alle sette di mattina si trasportavano da un punto all'altro della città valori così imenti. Pare che, per ordini precedenti, avessero dovuto servirsi di una vettura e invece si recavano al Deposito a piedi. E inoltre si incamminarono per un sentiero deserto, malagevole che non accorciava affatto il percorso. L'Autorità ha già fatto i necessari rilievi ed ha constatato che non si tratta di fine accorgimento. Ancora: i due ferrovieri incaricati d'una tanto pericolosa incombenza (pericolosa per l'Amministrazione proprietaria della somma ma anche per la stessa loro vita) avrebbero ottenuto *gratis* dalle Ferrovie, come è risaputo, l'abitudine per il personale delle banche, il porto d'armi ed anche le rivoltelle per difendersi contro ogni eventuale aggressione. Erano o no armati l'altra mattina? Se lo erano, perchè non si sono serviti delle armi? E se non erano armati, perchè questa misura imprudenza?

Pare che gli aggressori in abito militare fossero due, oltre quello salito sull'automobile, e non tre; e che i due abbiano tentato a bada il Ruffino e l'Ogliaro mentre il terzo correva all'automobile. Non si sarebbero perciò, secondo la prima versione degli aggrediti, dati alla fuga contemporaneamente montando tutti nell'automobile. E l'autorità di P. S. mentre si tiene che in realtà difficilmente il rapinatore montato sull'automobile avrebbe potuto essere preso, fa altri due ad allarme più solleciti e più vigoroso avrebbero potuto essere accalappiati dai numerosi passanti. A compilcare maggiormente la faccenda, i connotati del rapinatore borghese dati dai due ferrovieri non corrispondono con quelli dati dallo chauffeur Darrix. Da alcuni presenti in piazza Nizza si esclude che i rapinatori siano saliti sull'automobile. Sarà solo il borghese, appunto perchè gli altri erano intenti a tenere a bada i due ferrovieri. L'automobile, una torpedo grigia di piazza, nell'attesa era stata ben notata cosicchè fu facile il suo riconoscimento avvenuto nella mattinata dopo un rapido giro di carabinieri e agenti attraverso a tutti i garages cittadini.

Non nascondiamo, per dovere di cronaca, che si è affacciata l'ipotesi d'una simulazione. Ci sono in materia, nella cronaca di simili imprese, dei precedenti clamorosi. Ma simile ipotesi urta contro il passato onesto dei due impiegati, uno dei quali il Ruffino da molti anni nell'amministrazione ferroviaria e incaricato in precedenza di ben più vistosi versamenti. Queste considerazioni spiegano l'immediato rilascio dei due impiegati, che erano stati trattenuti in Questura per dare tempo di assodare le circostanze che accompagnarono la brigantesca azione.

L'autorità di P. S. moltiplica le sue ricerche e la indagini che non sono facili, tanto più se si pensa ai limitati mezzi di cui dispone la polizia italiana e ai suoi guizzi impressionanti di nuovi reali, i quali assorbono ogni attività e rallentano l'op

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza si sbriga

Il Giappone se la intenderà con la Cina - Il malumore belga - Le ultime riunioni del triumvirato - Per l'atto di accusa contro il Kaiser - Gli assenti han sempre torto...

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 29, notte.

La sorte immediata della Conferenza sarà in realtà nella bilancia della seduta plenaria di ieri. Il suo andamento morigerato e docilissimo ha dunque evitato del pelo di parecchi uomini non meno ansiosi di noi un lungo respiro di sollievo. Oggi l'atmosfera è quasi rasserenata, se pure si possa parlare di sereno in questi giorni di nembi e di raffiche. Se qualche vecchietto scrupoloso vi fosse impuntato ieri sopra uno dei tre o quattro emendamenti che invece rientreranno in buon ordine nel seno dei delegati, la Conferenza sarebbe crollata come il tempio sotto la collera pockiniana diplomatica di Sansone. Resta a vedere se oggi in tale caso il mondo andrebbe meno peggio. Ad ogni modo si tirava di fatto e crollato niente. Tutta l'architettonica che rimane in piedi ha superato la più grossa seccia intestino che potesse minacciarla dopo la completazione adriatica. Ora se ne trova posto di qualche maggiore remora anche il armisizio. Non occorre essere cannonieri per constatare che il pilastro centrale resta più che mai di struttura ondulazione. Si condeggia in qualche osservazione e qualche riserva fra giapponesi e francesi, fra portoghesi e belga, ma osservazioni e riserve platoniche, quando non sono forma di adulazione, sono quasi sempre confessione di impotenza. Così è innegabile che la contrarietà mondiale attualmente a Parigi si mantiene stretta in fascio attorno al pilastro centrale. La piatta, grigia monotona seduta di ieri ha comprovato che fra i presenti assistere per amore o per forza l'intenzione unanime di tenere su la Conferenza. Può darsi che quest'ultima sia una seggiola a tre gambe, ma sarebbe puerile nascondere e travisare il fatto essenziale che i presenti hanno mostrato la voglia di tenerla in equilibrio.

L'unanimità reale non ci fu ieri per la sola ragione che era assente l'Italia, ma nessuno può negare che i presenti si studiarono di mostrarsi unanimi. Se avessero saputo accapigliarsi sarebbe stato molto facile invece le poche obbiezioni esposte durante la riunione ritrovano unicamente a prendersare qualche appiglio per quei futuri dibattiti costituzionali che saranno ammessi in virtù dell'articolo 5 dello statuto della Lega. Nessuno intendeva esigere soddisfazioni immediate, neppure il barone Makino la cui crociata a favore dei gialli era stata sostenuta da molti bianchi con assai più veemenza di lui. Ogni obbiezione sollevata fini piuttosto per ripiegarsi sopra se stessa qualificandosi più che altro come un contributo di perfezione. Certi organi di Parigi lasciano bensì credere che almeno il laghista francese Bourgeois abbia inteso dare battaglia sul due emendamenti militari propugnati dalla Francia contro la Germania e che è cedere sia stato Pichon che interloquì poco di poi ma in versione a tendenziosa come innumerevoli altre, sebbene con molto garbo Bourgeois si fosse già rimangiato i suoi emendamenti quando Pichon si levò per accreditare il rimangiamento.

Gli organi in parola, in specie i nazionalisti, fanno altresì pensare che i pezzi grossi della riunione abbiano strozzato sedia stante con procedura arbitrale ogni tentativo di discussione. Se fedeli testimoni oculari possiamo dire che se qualche voce di simile si verificò, la strozzatura non avvenne affatto precedentemente durante la seduta, ma nel retrocesso prima della riunione. La verità è che durante la seduta nessuno ha voluto realmente discutere e meno di tutti quei pochi che presero la parola. Essi si limitarono a spiegare le ragioni per le quali, anziché discutere sul serio, intendevano mettersi in riga e lanciarsi almeno fino alla concezione della Lega in sede propria. Chi poteva seminare lo scisma in tante concorrenti opportunità era realmente il Giappone, ma alla vigilia della seduta il barone Makino, e quanto viene pubblicato, ebbe un colloquio con Wilson, Lord Cecil ed il colonello Housegli fece nuove riflessioni, l'esito è noto. In tal tempo non sembra che i giapponesi abbiano ottenuto tutto nella farina che reclamavano. La loro questione precipua, quella di Kiao Ciao, rimane infatti buttata sul tappeto. Sarà è vero che il triumvirato (Wilson, Lloyd George e Clemenceau) è tornato ad occuparsene oggi stesso. Finora sarebbe per altro stata adottata in linea di principio una soluzione che i giapponesi accetterebbero. Le Potenze associate, a quanto risulta, riconoscono al Giappone il diritto di intendersi direttamente con la Cina intorno ai possessi di Kiao Ciao. Esse naturalmente garantiscono la rinuncia da parte della Germania al territorio in cessa. Tuttavia non lo assegnano (pro facto ai nipponici in conformità dell'accordo che l'America disconosce. No, lasciano il Giappone alle prese con la Cina in base alle convenzioni Pechino-nipponiche del 1915 e 1918. Partendo da queste il Giappone potrà combinare qualche cosa con Pechino, ma nessuno sembra guarantirgli molta roba. Se tale è davvero la soluzione si saranno degli stracciati, ma per il momento il Giappone dice di sì ed i lavori di pace proseguono.

Oggi il triumvirato deve aver lavorato ad alte pressione. Oltrechè di Kiao-Ciao pare stasi occupato delle rivendicazioni belghe i delegati di re Alberto si mostrano alquanto malcontenti, dicono che le cose vanno male per il loro paese e che finora essi non sono in grado di mostrare alcun profitto di guerra, eccezione territoriale, insomma niente. Vorrebbero un po' di Olanda, un po' di Prussia e la lichelda. Oggi hanno visto ufficialmente i triumviri. Non giureremmo che siasera i delegati belgi siano più contenti di stamane. Pure è un'altra tragedia. Il triumvirato aveva altre questioni da liquidare possibilmente in giornata: quella dei confini tedesco-polacchi che esige l'ultimo tocco, giacchè però altro era stato definito in precedenza fuorchè trasformare Danzica in una città libera sotto l'alto controllo della Polonia, ed anche quest'ultimo espediente rivannava in bilico. Inoltre, i triumviri dovevano deliberare su altri dettagli concernenti il Lussemburgo, la sinistra del Reno, il regime del Canale di Kiel e via dicendo. Per esempio, rimaneva ancora da stabilire se convenga colare a picco la flotte tedesca o inserirla a galla. Pare che ora anche gli inglesi preferiscano defraudarne i pesci. Se tutto questo non è stato liquidato oggi, i triumviri lo assolveranno domani o dopodomani, perchè non vi è più tempo da perdere.

Questa sera stanno infatti alticci a Versailles il conte Brockdorff Rantzau e tutto il momentoso della grande delegazione germanica. Il fatto dei preliminari non può quindi restare più a lungo in laboratorio. Dicasi che il giorno fissato per la sua presentazione ai plenipotenziari tedeschi è venerdì prossimo, oppure sabato. Il lavoro sarà Clemenceau, che avrà seco tutti i rappresentanti dell'alleanza. Per la cerimonia si è scelta la sala dell'Hotel Trianon, che fu già sede del Supremo Consiglio interalleato di guerra. Appena il testo sarà nelle mani di Brockdorff Rantzau, il mondo ne conoscerà un sommario che verrà comunicato ai giornali. Domani la delegazione tedesca disfarà le valigie e presenterà le credenziali. Giovedì farà delle meditazioni. Nel frattempo annunciasi che la Conferenza terrà nuova seduta plenaria in parte pubblica ed in parte segreta. La prima parte sarà dedicata ad una discussione sulle misure punitive che il direttorio della Conferenza ha deciso di prendere contro il Kaiser ed altri responsabili. I giureconsulti della Commissione analoga avevano sconsigliato di aprire un processo contro Guglielmo, ma il direttorio vuole spiccare ad ogni costo un atto di scenario che vedremo poi messo in pratica chissà quando. La seconda parte della riunione servirà a far firmare da tutta la Conferenza il testo dei preliminari.

In giornata, ben pochi commenti si son fatti sull'Italia, almeno in pubblico, ma si attendono con estremo interesse le decisioni delle nostre Camere. Se una composizione soddisfacente per tutti e gradevole, auguriamoci che segua al più presto perchè gli assenti hanno sempre torto.

MARCELLO PRATI.

L'arrivo in Francia di Brockdorff-Rantzau

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Colle stesse disposizioni prese per l'arrivo degli altri membri della Delegazione germanica sono giunti stasera in una stazione che non è designata, cinque plenipotenziari tedeschi con alla loro testa il ministro degli Esteri Brockdorff Rantzau. Durante tutta la giornata si è lavorato attivamente all'«Hotel Reservoirs» per terminare l'arredamento degli appartamenti nonchè per l'installazione del telegrafo e del telefono, che stasera è stata ultimata. Una antenna per la radiotelegrafia è stata stabilita tra l'«Hôtel» e la Torre Eiffel per permettere al conte Brockdorff di poter utilizzare, in certe ore e sotto certe condizioni, la stazione ultrapotente della Torre Eiffel per le sue comunicazioni con Berlino e Weimar.

Secondo il *Petit Parisien*, la verifica dei poteri dei Delegati tedeschi avrà luogo giovedì. Il Municipio farà affiggere a Versailles un Manifesto che invita la popolazione a tenere un contegno dignitoso e calmo per tutta la durata delle trattative.

Leinert, uno dei Delegati tedeschi alla Conferenza della pace, ha fatto ai corrispondenti dell'*United Presse* queste dichiarazioni, che l'*Agenzia Radio* ci trasmette da New York: «Le principali rivendicazioni degli Alleati — ha detto Leinert — riguardano la Valle della Saar e le indennità. Ho una grande speranza di ottenere il plebiscito per l'Alsazia-Lorena; e la mia opinione è di lasciare alla Francia le regioni puramente francesi; la Valle della Saar deve invece rimanere tedesca. Dobbiamo stipulare con la Francia dei contratti per darla carbone, ma ci rifiuteremo di abbandonare dei territori. I Francesi si renderanno conto che dobbiamo agire così. La cosa più sicura e ragionevole è quella di firmare un trattato che la Germania sia pronta ad eseguire con buona fede. Se le condizioni dovessero essere troppo rigorose, saranno indubbiamente sottoposte ad un plebiscito, e, nel caso che il popolo tedesco respingesse le condizioni imposte, noi faremmo appello ai lavoratori francesi e britannici per chiedere loro se vogliono che i loro fratelli tedeschi siano schiacciati».

C.

Danzica e Fiume

e la due misure di Wilson

Londra, 29 notte.

La *Morning Poste* in un articolo editoriale dice: che l'Enciclica di Wilson ha sollevato due questioni. La prima è la questione di Fiume, che Wilson propone di dare agli Jugoslavi, la seconda è quella della validità del trattato di Londra, che Wilson attacca. Relativamente al trattato, qualunque sia il pensiero di Wilson, esso porta la firma di uomini di Stato inglesi. Il giornale ricorda che il trattato di Londra fu firmato in un momento in cui era incerto l'esito della guerra. «Quando l'Italia — dice — pur sapendo di correre incontro a grandi rischi, decise di schierarsi a fianco degli Alleati, essa prese questa decisione per liberarsi dalla minaccia, alla quale era esposta sulla frontiera montana e Adriatica. Noi abbiamo firmato il trattato di Londra e dobbiamo fargli onore, non soltanto scrupolosamente, ma con lieto animo, perchè l'Italia è l'unica salvezza dell'Inghilterra e della Francia». La *Morning Post* fa poi il paragone fra Danzica e Fiume, e concludendo dice che i principi di Wilson posseggono qualità elastiche, perchè Danzica, secondo il principio dell'auto-decisione, deve restare tedesca, avendo la popolazione tedesca, mentre nel caso di Fiume, nel quale lo stesso principio agirebbe in favore dell'Italia, Wilson si basa su di un altro principio.

(*Stefani*).

Un'interpellanza al Senato per provvedimenti finanziarii a favore dei Comuni

Roma, 29, notte

E' stata presentata al Senato la seguente interpellanza: «I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno per sapere se il Governo, riconoscendo che il trattamento economico del personale dipendente dai Comuni deve essere migliorato in rapporto all'odierno costo della vita; rilevando come i bilanci comunali non siano assolutamente in grado di far fronte al notevole aumento di spesa all'uopo occorrente; tenuto conto che le riserve dei bilanci comunali debbono essere riservate alle esigenze di una larga politica dei lavori pubblici ed al miglioramento dei servizi pubblici, insistentemente reclamato dai contribuenti; ritenuto che sia doveroso e rispondente ai precedenti legislativi parificare il trattamento economico dei maestri dipendenti dai Comuni con quello fatto ai maestri dipendenti dalle Amministrazioni scolastiche provinciali, e che tale spesa, come già venne stabilito per l'aumento di stipendio dato ai maestri con leggi 1906, 1909, 1910, 1911, debba gravare sul bilancio dello Stato, e non su quello dei Comuni; in attesa di una organica riforma dei tributi locali, non intenda: a) di emanare sollecitamente congrui provvedimenti finanziari di carattere straordinario in favore dei Comuni, in modo che questi possano, come è nel loro desiderio, soddisfare il proprio personale, evitando agitazioni perturbatrici della vita comunale; b) provvedere perchè gli aumenti di stipendio e le indennità caro vivere concessi e da concedere ai maestri dei Comuni che non hanno parte nelle Amministrazioni delle scuole elementari, siano assunti dallo Stato. — Firmati: Senatori Secondo Frola, Silvio Pellerano, Emanuele Greppi, Piero Lucca, Prospero Colonna, Ferdinando Del Carretto, Vittorio Zoppi».

La situazione

dopo il voto del Parlamento

Roma, 29, notte

Il Governo ha ottenuto ciò che chiedeva. Il Paese lo ha assistito, ieri, con le manifestazioni popolari, il Parlamento lo ha assistito, oggi, coi solenni risultati delle sedute della Camera e del Senato. La risposta preannunziata da Orlando a Wilson, ai dubbi esposti dal Presidente americano, è dunque venuta: bisognerà attenderne i risultati. Tutto venne regolato nelle due manifestazioni parlamentari. La consultazione, che il Governo ha fatto della volontà del Parlamento, ebbe una estrinsecazione misurata e dignitosa. Il parallelismo fra la seduta della Camera e la seduta del Senato, fu perfettamente raggiunto: due brevi sedute con le minori parole possibili, sopprimendo persino le dichiarazioni di voto. Nessuna nota stonata, nessun incidente: la Camera unanime, salvo 39 socialisti ed un costituzionale, il Senato, unanime, votarono lo stesso ordine del giorno accettato in precedenza dal Governo e singolarmente rassomigliante a quello votato dal Parlamento subalpino il 11 ottobre 1848. Nè a questo si limita il parallelismo, non a caso voluto, delle due sedute d'oggi. Infatti a Montecitorio come a Palazzo Madama si seppe mantenere eguale moderazione di critica verso Wilson, eguale ripugnanza ai colpi di testa, eguale tendenza a non escludere la possibilità di una soluzione conciliativa. La giornata parlamentare risulta, pertanto, degna di un grande paese, destinata a provocare all'estero la migliore impressione.

Il Governo ha raggiunto questo risultato con pochi mezzi. Il discorso dell'on. Orlando non apportò nessun elemento nuovo alla situazione, nulla in fondo che non fosse conosciuto. Il Presidente del Consiglio fu però abile nel prospettare talune tesi ed in particolar modo quella di Fiume italiana per virtù di autodecisione. Fu misurato negli addebiti a Wilson, fu cauto nei riguardi verso gli Alleati, carezzevole verso la Francia, efficace nel mettere in valore il nobile disinteresse dell'Italia nel decidere la propria entrata in guerra. Il discorso non ha ottenuto un grande successo, ma un buon successo. Le ovazioni tributate all'on. Orlando derivarono essenzialmente dalla considerazione che egli simboleggia l'Italia di fronte al mondo.

Le due storiche sedute suggeriscono qualche rapidissimo rilievo. Nella seduta della Camera le tribune imposero ad una parte dell'assemblea il grido annessionista, che non valse a Palazzo Madama dove la discussione fu ridotta ad un discorso inevitabile, cioè il sereno, l'onesto e non cortigiano discorso dell'on. Titoni, che riassume la situazione in una formula: «Nè sconforto, nè baldanza».

A Montecitorio non fu possibile evitare la dichiarazione dei socialisti. Essa fu preceduta dal discorso di Luigi Luzzatti, discorso tutto eminzione ed effetti, ricco di sonorità, che fruttò all'ex ministro veneto un successo oratorio maggiore di quello ottenuto dallo stesso on. Orlando. Il discorso dell'on. Turati rappresentò un «tour de force»: lanciare nella temperatura incandescente della seduta di oggi le amare affermazioni usc.te da le labbra del leader socialista senza provocare incidenti nè interruzioni, costituiva una rischiata impresa. L'oratore seppe condurla sino in fondo. Qualunque giudizio si voglia dare sul contenuto del discorso, si deve riconoscere che, dal punto di vista puramente intellettuale, il discorso stesso rimane forse la cosa più notevole della seduta. L'on. Turati è riuscito a dire cose che potevano sembrare enormi ad una parte dell'assemblea, mediante una sapiente misura, con l'arte di sfiorare senza colpire. Tale abilità spiega come il discorso, ispirato ad un amaro pessimismo, sia giunto al termine senza turbare il tacito compromesso di non guastare la solennità della giornata parlamentare.

Ma tutto ciò, poichè la cosa vale, non ha ormai più che un valore retrospettivo. Ciò che gli italiani domanderanno domattina, svegliandosi o aprendo il giornale, sarà semplicemente questo. A quale punto siamo delle vicende italiane? Che avverrà dopo le votazioni della Camera e del Senato? Contengono esse una parola rivelatrice della situazione? Vediamo di rispondere. Siamo inevitabilmente all'inizio di una nuova situazione ben diversa da quella prospettata dall'on. Orlando giungendo in Italia, nei suoi discorsi di Torino, di Genova e di Roma stazione. Esponenti della nuova situazione sono, l'intonazione cauta e la tendenza conciliativa del discorso dell'on. Orlando al Parlamento, nonchè il telegramma con la revocazione del garibaldino «obbedisco» che Gabriele D'Annunzio ha fatto pervenire al sindaco di Roma. Il presidente del Consiglio ha fatto intendere oggi che non si deve supporre che possa venire meno la fiducia nei nostri Alleati. Egli ha detto che l'Italia è animata da propositi concilianti, purchè non le sia negato ciò che essa ritiene indispensabile ed ha affermato infine che una pace incompleta, cioè senza l'Italia, non sarebbe nè giusta, nè durevole.

Siamo dunque ad una situazione ben diversa da quella di due giorni addietro, sintetizzato dal grido: l'Italia farà da sè. Siamo infatti in possibilità di ripresa dei negoziati di pace a Parigi viene data nelle sfere autorizzate come un'eventualità non da escludersi. Anzi, nei corridoi della Camera, con troppa fretta, veniva posta in circolazione la voce che i delegati italiani stanno per riprendere la via d'Parigi. Con troppa fretta, lo detto veniva lanciata questa supposizione, poichè la ripresa dei negoziati non è, per ora, che un'ipotesi. Anzitutto, tolune dei delegati reduci da Parigi, dichiara che, in ogni caso, non riprenderebbe la via dell'a Francia, ma, a parte ciò, bisognerà attendere che i delegati italiani siano posti in condizione di ripartire per la capitale francese. E' vero che l'on. Orlando, prima di separarsi da Wilson, gli dichiarò traitorsi non di rottura, ma di sospensione di trattative; però è necessario che i negoziatori italiani ravvisino negli avvenimenti un invito a ritornare. Inoltre, — e questo è il punto essenziale — i negoziatori italiani non possono ritornare a Parigi se non quando la formula approssimativa di un accordo sia trovata, prima della loro partenza da Roma. Infine bisognerà superare, se Wilson rimarrà nella Conferenza, la delicata situazione creata dalle manifestazioni antiwilsoniane in Italia.

Come i lettori vedono, le trattative, se trattative assumeranno su questi tre punti, non possono che essere laboriose. Volendo essere scrupolosamente esatti, si potrà dire invece che non è esclusa la possibilità di trattative, perchè l'Italia rientri nella Conferenza. La Francia potrebbe, volendolo, farsi iniziatrice di questo movimento, che coinciderebbe forse coi propri interessi. In ogni modo, nel momento attuale, le vicende italiane permettono nel puro campo astratto, tre ipotesi: 1.o ripresa dei negoziati e ritorno degli alleati Delegati a Parigi; 2.o ritorno con altri negoziatori, di cui si facevano oggi, sempre con troppa fretta, i nomi, cioè Luzzatti e Tittoni; 3.o rottura delle trattative e ritorno alla formula: l'Italia farà da sè. Per ora sembrano da escludersi la seconda e la terza ipotesi; la seconda, perchè i nomi dei nuovi supposti Delegati sarebbero incompatibili con quelli degli altri Delegati, inamovibili, questi, dell'Italia e per vari altri motivi. La terza, perchè tutti gli interessi in giuoco agiscono in un senso dell'accordo, anzichè della rottura. Ma siamo sempre in terreno di previsioni, perchè il solo fatto accertato consiste in una «delente» della situazione allarmista dei giorni scorsi. La situazione rimane complicata, delicatissima ed oscura. L'arcobaleno non è ancora in vista.

S.

D'Annunzio non va a Roma

Roma, 29, notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato al Sindaco di Roma il seguente telegramma, giunto oggi alle ore 17: «Ricevo l'ordine di rimanere al mio posto di comandante. Obbedisco. Viva Roma! Viva l'Italia!».

(Stefani)

L'accordo fra Banche e personale raggiunto

Le otto ore ai filatori di seta

Milano, 29 notte.

Ieri, Mira ha oggi preso l'iniziativa di riunire presso la Banca Popolare i direttori dei quattro istituti bancari i cui impiegati avrebbero dovuto cominciare a mettersi in sciopero domani se il Consiglio direttivo della Federazione impiegati in Banca per ordine del Consiglio nazionale, alla riunione, alla quale hanno partecipato i direttori della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto e del Banco di Roma ed i componenti il Consiglio della Federazione avv. Gnela, rag. Fiorlani, Fernarelli, Arquati, Masturi e Ribaldi. «è intervenuto alle 14 ed è terminato alle 17. Dopo otto ore di discussione è stato raggiunto l'accordo, avendo i direttori accettato completamente il memoriale, sia nei riguardi degli impiegati che dei filatori. Composta così felicemente la vertenza, domani gli impiegati si recheranno regolarmente al lavoro.

Stasera si è tenuta una riunione fra i rappresentanti sindacali e quelli dell'Associazione serica per discutere il problema dell'applicazione delle otto ore ad una speciale categoria, quella della trattura e filatura della seta. Le 48 ore settimanali sono state accordate a partire dal 2 maggio, tenendo fermi i salari attuali. Anche questo argomento è così terminato.

Il processo dei cascami

Roma, 29, notte.

L'udienza si inizia con la deposizione dell'on. Edoardo Giretti, il quale afferma, spiegandone a lungo le ragioni, di essere fin dal luglio 1917, sostenuto la tesi che il Governo dovesse vigilare le esportazioni della seta verso i paesi nemici, ritenendo che fosse necessario per raggiungere la vittoria costituire il blocco economico contro tutti gli Imperi centrali.

L'on. Giretti aggiunse che la Società Filatura Cascami, notoriamente era collegata in Sindacato con le principali industrie concorrenti, tanto che si nota l'assenza normale di compratori esteri nel nostro mercato.

Avv. Valdata — Può dire il teste se la Società Filatura Cascami fosse unita a Società tedesche od austriache?

Teste. — Io nulla so, ma lo suppongo.

Il comm. Gnecchi dichiara che l'intesa correva tra Milano, Basilea e Lione e non con case tedesche od austriache.

Depone poi il generale Camillo Raynaldi che era direttore delle officine meccaniche di Piacenza. Egli dice che nel 1915 l'officina aveva indirettamente avuto ordini dalla ditta Magrini e Quadrelli della esportazione dei cascami ai nostri nemici. Ne avvertì il Ministero e sul principio non ebbe risposta e poi ad un nuovo avvertimento da parte delle officine stesse, fini col rispondere di non preoccuparsi troppo di queste esportazioni, «la perchè le nazioni estere si potevano rifornire altrove di queste materie prime, sia perchè ragioni economiche consigliavano di non vietare queste esportazioni.

Esaurita la deposizione del teste, viene data lettura di alcuni documenti. L'udienza viene quindi sospesa per qualche minuto. Alla ripresa si apprende che il comm. Andreoni, primo presidente della Corte di appello, colpito da improvviso malore, ha cessato di vivere nel suo ufficio del palazzo di Giustizia. Subito prende la parola l'avv. Albano, il quale a nome di tutti i colleghi della difesa, pronuncia nobili parole in memoria dell'estinto. Si associano l'avv. Falconi, per la Parte Civile, il avvocato Villare, il presidente ed il Pubblico Ministero. Quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani, alle ore 10.

Processo della "Leonardo da Vinci"

Genova, 29, notte

L'udienza comincia a porte chiuse alle 9.25. Diviene pubblica alle 10.30. Depongono due testi per il Vincenti un circostanze di nessuna importanza. Quindi il conte Marazzi, console a Lugano, riferisce che il 6 settembre 1918 si presentò a lui il Vincenti che voleva entrare in Italia. Gli parlò del cav. Cimmaruta; non accenno mai alla *Leonardo da Vinci*. Telegrafò al Modena se poteva rilasciare il passaporto al Vincenti, ma più non lo vide. Il presidente chiede al teste se sa che il nominato Popper sia passato in Italia e se sia riuscito a spedire in Italia del denaro. Il teste obietta che la risposta è di natura delicata e riservata. Il presidente ordina quindi le porte chiuse. Sono le 10.30.

L'udienza è riaperta alle 11.30. Il teste Gamberini, tenente di vascello, nulla Leonardo da Vinci, dice che il Crisculo era un buon sott'ufficiale, preciso e diligente, ben voluto dal comandante. Sa che voleva sbarcare dalla *Leonardo*, ma che il comandante non consentì.

E' introdotto il teste Giacomo Sauro, padre di Nazario Sauro. Il tribunale gli avvocati e tutto il pubblico si alzano in piedi. Il presidente, visibilmente commosso, rivolge domande al teste. Questi dice che fu internato in Austria nel 1915. Passò in diversi accompagnamenti. Nel 1918 conobbe il Vincenti che gli offrì i suoi servigi. Il Vincenti rivolge qualche domanda al teste. Il Fauro dice che al campo tutti sapevano che Vincenti era un buon italiano.

Quando il teste esce, tutti si alzano.

Depongono altri due testi secondari per il Vincenti. Quindi l'udienza è rinviata alle 10.

Il suicidio della sorella d'un prete

Cadavere misterioso

Savona, 29 notte

Per cause ancora ignote, oggi nel vicino comune di Ellera a scopo ancora da una finestra della sua abitazione al secondo piano la signorina Maria Vallarga, sorella del parroco di quel borgo, Don Giacomo Vallarga. L'impressione è enorme, perchè la signorina era molto conosciuta. Oggi, ricevuta dalle onde del mare, in rinvenuta sulla spiaggia di Finalmarina il cadavere di una sconosciuta, elegantemente vestita. Sembra trattarsi di certo Pavani. Suo fratello, impiegato presso lo stabilimento della ditta Westinghouse di Vado Ligure, ne aveva, un mese fa circa, denunciata la misteriosa scomparsa. Le Autorità stanno facendo indagini per l'identificazione della salma e per sapere se si tratta di suicidio o di delitto.

Compers vittima

d'un accidente d'automobile

New York, 29.

Gompers rimase vittima di un accidente di automobile. Riportò la frattura di alcune costole. I medici ritengono che le ferite non siano mortali, però fecero dalle riserve data l'età avanzata del ferito.

(*Stefani*).

La manifestazioni della sestra Colonna

Buenos Aires, 29.

La Federazione delle Società italiane ha deciso di organizzare comizi in tutta la Repubblica domani, 29, per affermare l'adesione degli italiani dell'Argentina all'attitudine assunta dall'on. Orlando nella questione di Fiume.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un tragico incidente automobilistico è avvenuto a Reggio Emilia, dove il vecchio possidente Gaetano Enrico Menetti percorreva in bicicletta la strada verso Po vigilo veniva investito e travolto da un cavallo che si era dato a forza precipitosa trascinandosi dietro un biroccino al quale era attaccato. All'urto violento il Gaetani veniva sbalzato nel fosso laterale dove moriva poco dopo in seguito a commozione cerebrale.

La signora Bettinoni Guglielma, d'anni 38, bottegaia, ha tentato a Reggio Emilia, dove attualmente risiede in Villa Ospedo, di suicidarsi ingerendo una forte soluzione vescica. Venne trasportata in gravi condizioni. Si ignorano le cause del disperato proposito.

NOTIZIE DI SPORT

Il X giro del Piemonte

(4 maggio - km. 314)

La classica corsa indetta ed organizzata dall'Unione Sportiva Torinese, di preannuncia da ora con assai interessante prova Milano-Sanremo e della Milano-Torino. Numerose iscrizioni son giunte alla Società organizzatrice, prima di tutte quella di Oreardenga, il trionfatore della Roma-Trento-Trieste. Seguono quelle di Gremo, Calzolari, Oliveri, Corlatta, Pillori, Cacopardi, Belloni, Durando, Torricelli, Santini, Costa, Ayano, Schierano, Azzini, Galetti, Sirtori, Poli, Cerutti, Giacchino, Benati, Lombardi, Canuti, Ruggeri. La iscrizioni si chiudono giovedì 1.o maggio, alle 20: i nomi dei partecipanti che altri non siano, componenti di altre case, non conosciamo di completare la già numerosa schiera.

La squadra del XX Autoparco a Torino

Domenica 4 maggio, sul campo della Juventus si incontreranno i campioni del XX Autoparco e quelli della prima squadra A del «Bianco-neri» torinesi. Il team del XX Autoparco giocherà nella sua migliore formazione e sarà forse l'ultima partita che disputa dovendo sciogliersi. La sua presenza a Torino è dovuta all'interessamento del locale Comando di Deposito ed a speciale concessione del Comando Supremo. Precederà quest'incontro un match che chiamerà tra la squadra rappresentativa del 9.o reggimento alpini e la La squadra B della Juventus.

Gite ed escursioni

L'Unione Giovani Escursionisti di Torino (sede per i giorni 3 e 4 maggio la settima gita sociale con due comitive. Comitiva A alla Costa del Pagliolo (metri 1262) Comitiva B alla Alpe di Chargeour (metri 1262)

Comitiva A sabato 3 maggio. Ritrovo stazione treni Stazione e partenza ore 16.30; da Giaveno alle Alpe di Chargeour in ore 3 e mezza circa. Pernottamento. Domenica 4 maggio partenza ore 6 per la Costa del Pagliolo raggiungendo il passo 2240 verso le 11. Partenza per il ritorno ore 14, discesa alla Alpe Chargeour colla comitiva B.

Comitiva B domenica 4 maggio ritrovo stazione treni Giaveno ore 6.45; partenza ore 7.15; da Giaveno alle Alpe di Chargeour in ore 3 e mezza circa. Ritorno colla comitiva A; arrivo a Torino alle 20.

Possono partecipare anche i non soci. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale.

— Il gruppo escursionisti S. A. R. I. della sezione di Torino del C. A. I. effettuerà domenica 4 maggio una gita sociale che avrà per meta la Punta del Lens (m. 1710 e la Cresta Sagnina (m. 1600 Possono partecipare a questa gita i soci della S. A. R. I. i soci del C. A. I. e tutti gli amanti, anche non soci, purchè presentati da un socio. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale via Cesare di Piazza, 22.

ULTIME DI CRONACA

100.000 lire di gioielli rubati

ad una baronessa

Alla Pensione Moderna, diretta dalla signora Faccio Maria, in via Pietro Micca, 15, piano quarto, ora stata assunta da quattro o cinque giorni una cameriera a nome Cesira, La Cesira — di cui poco si sapeva sul suo conto — una bella ragazza sui ventisette anni, alta, formosa, coi capelli neri, occhi neri, colla bocca sempre ridente al sorriso per mostrare la mostra i magnifici denti, è piuttosto simpatica a prima vista. Di lei si fidavano la cameriera stranamente pallida ed un cameriere

Tutti i partiti, tutte le scuole, tutti i valori hanno concorso all'avvento trionfale della più grande e più moderna rassegna d'agraria "L'Agricoltura Italiana Illustrata,,

Ecco un primo elenco di collaboratori:

On. ANGELO ABISSO.
On. GIOVANNI AMICI.
Prof. GINO ARIAS, della R. Università di Genova.
ANTONIO BACCEGA.
On. ALFREDO BACCELLI.
Prof. ISAIA BALDRATI.
Prof. Comm. BENZI, Pres. dell'Ass. Agraria Trevigiana.
Prof. ERNESTO BERTARELLI, della R. Università di Parma.
Sen. FEDERICO BETTONI.
Prof. PIETRO BONFANTE, della R. Università di Roma.
Prof. FLAMINIO BRACCI, Direttore del R. Olericio Sperimentale di Sanremo.
Prof. BIAGIO BRUGI.
Prof. ARTURO BRUTTINI, del R. Istituto Intern. d'Agricolt.
Dott. SILVIO CABIANCA.
On. ANGIOLO CABRINI.
On. GIUSEPPE CANEPA.
On. INNOCENZO CAPPA.
Dottor AURELIO CARANTE, Direttore della Cattedra di Agricoltura di Bari.
On. GIULIO CASALINI.
Ing. MARIO CASTELLI, del R. Ist. Sup. d'Agric. di Perugia.
Sen. ALBERTO CENCELLI.
On. NAPOLEONE COLAJANNI.
On. Prof. LUIGI CREDARO, già ministro della P. I.
Prof. GIUSEPPE CUBONI.
Prof. GIUSEPPE DE ASTIS, Direttore R. Cant. Sper. d'Arezzo.
VINCENZO DE CAROLIS, Direttore Cat. d'Agr. di Cremona.
Prof. DE CILLIS.
On. DENTICE DI ACCADIA.
On. NICOLA DE RUGGIERI.
Prof. Comm. PROSPERO FERRARI.
Sen. CARLO FERRARIS.
Prof. FEDERICO FLORA.
Prof. CARLO FUSCHINI, del R. Istituto Agrario di Perugia.
On. LUIGI GASPAROTTO.
Prof. ITALO PIO GIGLIOLI, della R. Univ. di Bologna.
Prof. COSTANTE GORINI.
LIBORIO GRANONE.
Ing. PIETRO INTERNONATO.
On. ALBERTO LA PEGNA.
Prof. CARLO LESSONA, della R. Università di Pisa.
SEBASTIANO LISSONE, Commissario Agr. Prov. di Cuneo.
Prof. ANTONIO LONGO.
Prof. ACHILLE LORIA, della R. Università di Torino.
Prof. GIOVANNI LORIZIO.
Prof. ENRICO MARCHESANO, Dirett. della Cattedra Ambulante d'Agric. di Udine.
Cav. Prof. ARTURO MARESCALCHI, Presidente della Società Velocipedisti Italiani.
On. FERDINANDO MARTINI, già Ministro delle Colonie.
Dott. BARTOLO MASSIMINO, Dir. Cat. d'Agr. di Palermo.
On. PASQUALE MATERI.
Prof. DOMENICO MAVER, della R. Sc. Sup. Agr. di Portici.
Comm. ALFREDO MAZZA, Direttore Gen. delle Op. Idraul.
ACHILLE MOCHI, Presid. del Comizio Agrario di Cagliari.
Cav. Dott. CORRADO MONTONERI, Direttore R. Cantina Sperimentale di Nolo.
Dott. PACIFICO MORONI.
On. GAETANO MOSCA.
NOVELLO NOVELLI.
On. PAGETTI.
Prof. GIULIO PARIS, Dirett. R. Scuola Vitic. d'Avellino.
Comm. Prof. NAPOLEONE PASSERINI, Sen. del Regno.
On. CAMILLO PEANO.
Comm. Prof. DOMENICO PECILE, Presid. dell'Associazione Agr. di Udine.
Prof. VITTORIO PEGLION, della R. Sc. Agr. di Bologna.
Prof. NICOLO' PELLEGRINI, della R. Sc. Col. di S. Ilario.
SALVATORE PENNISI GIASSI.
EUGENIO PERRONE, tapeltore del Min. di Agricoltura.
Dott. GIUSEPPE PIAZZA.
Prof. ANTONIO PIROCCHI, Dirett. della R. Scuola Sup. di Agricoltura di Milano.
Prof. UGO PRATOLONGO, della R. Sc. Sup. d'Agr. Milano.
Comm. CARLO ALBERTO QUILICO, Presidente del Comizio Agrario di Ivrea.
ETTORE REINA.
Dott. CARLO REMONDINI, Dirett. dell'U. Agr. di Cuneo.
Prof. SALVATORE RICCOBONO.
Prof. ALBERTO ROMOLOTTI, Direttore del R. Istituto Zootecnico di Muro Lucano.
Prof. ORESTE ROVIGO, Dir. R. Scuola Sup. di Portici.
On. MEUCCIO RUINI.
Dottor MASSIMO SAMOGGIA, Deputato al Parlamento.
On. Prof. GIUS. SANARELLI.
On. Ing. EDMONDO SANJUST DI TEULADA.
Prof. LUIGI SAVOSTANO, Direttore della R. Staz. di Agrumicoltura di Acireale.
TEOBALDO SCHINETTI.
On. NICOLA SERRA.
Ing. On. STENO SIOLI LEGNANI, Dep. al Parlamento.
On. PIETRO SITTA.
Prof. DOMENICO TAMARO, della R. Sc. Agr. di Sassari.
Prof. ANDREA TARCHETTI, della R. Stazione Sperimentale di Bieticoltura.
Prof. FRANCESCO TODARO, della R. Univers. di Bologna.
Dott. GUSTAVO VAGLIASIN.
Dir. Dirett. della Cattedra di Agricoltura di Sanremo.
Prof. GHINO VALENTI.
Prof. MARCELLO VINELLI.
Cav. Uff. ANDREA B. VITTORELLI, Presidente della Consorgaz. di Bassano Veneto.
Prof. UGO MARTIN WELARD, del R. Politecnico di Milano.

L'Agricoltura Italiana Illustrata non si vende a numeri separati - Ogni mese un fascicolo di 150-200 pagine in formato 20×25 - Carta di lusso - 200 illustrazioni. - Abbonamento annuo: in Italia L. 25; all'Estero L. 30. - Cartoline vaglia all'Istituto Editoriale Italiano, Milano, Piazza Cavour, 5.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. A sola lire undici tendoni in tempo di via Madama Cristina, 3. Grande assortimento uomo, donne, bambini. 30050

ABBIAMO lenti proiettive, paraggi, obiettivi, avanzamento automatico, grande disponibile palazzina, lire 3200, piccola cinque. — Koellner, Lagrange, 2, Torino.

A. Carboni inglesi, nazionali. Ligniti speciali garantite. Colore. Solamente vagoni completi, consegna immediata. — Chellier., Nizza, 9. 9681

AGRICOLTORI. Usate torba agricola: una costa lire otto quintale. — Germano, Nizza, 28. 30009

ARDERE, legna forte segata corta, resa stagionata 0,70, data cortile. — Seghena Merano, Monastiero 30078

ASTI decorazioni interne. Sanchi San Candeloro, provenzali prati. — G. Pennacchietti, Torino, piazza San Carlino, 4. Telef. 54-21. c 6409

ASSORTIMENTO completo segmenti e pistoni per motori. — Deposito F. I. M. Bellier, 28. 30053

CALZATURIFICIO di Varese. Per carrozzieri e commissioni all'ingrosso rivolgersi a Boglietti, San Quintino, 33, Torino. c 6977

CANCELLO ferro artistico 2 m. — 2,50 luce compreso. — Scrivere Bozza, Bonate. 30071

CARDIFF mattonelle per locomotive, cubiale vetture, fossi. Prontia consegna. — G. Cucchiarini & C., via Reggio, 28, Torino, Telefono 53-48.

CARROZZELLA per matrimonio quasi nuova — Offerte scrivere postale, San Donato. 30064

CERCANSI d'occasione: Torino parallelo metri 1,70 circa tre in punte, ricoda ovale, piccola inferriata. — Scrivere, non presentarsi, Barriera di Saccarelli, 21. c 9133

CERCANSI stufoni nuovi portatili, piccole caldaie per riscaldamento. Eterni Bioni, ed in pietra stufo, scalini marmo e pietra, macchinette in pietra, porte complete — Offerte dettagliate Talloni, Santa Teresa, 11, Torino. c 9130

CERCANSI sorci parecchi allevati altre piccolo quarto, quarto mille, e forni vecchie fiedi incalmabili usati, buono stato. — Fallegno pazzo, peso, Baironi, 30, casella 302, Genova. 9161

COMPERARE per schiudimento, uova galline razze scelte, pavoni, tacchini, oche, anatre. — Lanzavecchia, strada Caravella, 15. 9134

CORISETTE militare forti possibilmente usate. Scrivere, non presentarsi, Voglino, via Goldoni, 20, Torino. c 9162

IMPIEGATI. Unico apparecchio completo raddoppia impiego L. 1. — Villetto speciale, via Maria Celeste, 5, Roma. 9185

LIME segnetti, punte elica, lame seghe nastro, circolari; prezzi liquidazione. — Sanzio, 15. 30069

OCCASIONE Apparecchio completo raddoppia automatico, blocco accessori gas diverso. — Massimo Azeglio, 118. 30081

OCCASIONE sedioni motori, filandieri, trapani americani, politrici, piallatoli, mole, supporti. — Via Orvieto, 34. 30015

OFFICINA meccanica capace circa cinquanta operai compresi ed affittasi. — Scrivere Bonaiuti, piazza Vecchia Barriera Orbassano. c 9081

OLIO oliva soffiato olione rinfi fontanili ottenuto senza sansa talco specifico piccola grossa parsile Ghetto Rivoli, Oneglia. c 8559

OFFICINA cercasi disposta lavorazione fabbricazione piccola motocicletta completa, preferibile ex-Aquila. — Scrivere: Bautracco, San Massimo, 31. 30051

OREFICERIA cerca laboratorio a metano. — Scrivere, non presentarsi, Racchetta, via Saccarelli, 25. c 9130

PASTA Grignano cinque chilogrammi lire 2,20 franco di assegno. — Continanzi D'Orio Alfonso, casella postale 771, Napoli. 8050

PIANO di riscontro in ghisa, m. 1,15-1,20 circa acquistasi. — Metallurgica, via Farolfi, 28 bis, Torino. 30079

POLTRELLES. Acquistasi di occasione forti quantitativi; lunghezza 2-3 metri, larghezza 20-25 centimetri. — Scrivere: Rossi, via Goffredo Casalis, 37. c 9130

QUADRI riscontro stampe, vendo. — Fontanesio, corso Palermo, 81, Torino. c 9126

TIPONE cocchino di lusso, due famiglie, cavalli lire due chilo, minimo assoluto chilo, vendi lire mezzo anticipato franco fermata ferroviaria acquirente. — Saponificio, Rivalta. 9073

SAPONE 72 % lire 200 non 190 per quintale. — Francesco Sammaruffo, Porto Maurizio. 9120

SAPONI Gianollo, Rossi, Marsiglia vendo forti partite. — Scrivere Voglino, via Goldoni, 20. c 9163

SPAGNI, sfrisatrici, spazzole, gatti, molti prezzi. — Corderie, San Tommaso, 28. 30124

TORNI chariot volano, motore 7 HP, regolo, tubo pane 3x7, carrello, semplici. — Corso Regina, 17. c 8501

TRAPANI semplici, motori elettrici, prezzi occasionali. — Ribotti, Giacosa Collegno, 40. c 9053

TRASMISSIONE diametro 70 mm., metri 30, con relativi supporti oscillanti acquisto occasione. — Martinetto, Saluzzo, 91. 30088

VAGONI carico e scarico trasporto a domicilio con camions L. 0,50 al quintale. — Impresa Trasporti «Ita», piazza San Carlo, 4. Telefono 4-07. 30054

VENDO incubatrice elettrica e madre artificiale per feria. — Via Madama Cristina, 26, Ortofrabitatio. 30118

VENDONSI tre banchi falegnameria, uno tornio parallelo, altro commessibile, morsa, pialacciere, Santa Chiara, 34. 30039

Offerta d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCOMPAGNATRICE signorine accompagnatrice istitutrice cinematografiche. — Palatina Film, Mazzini, 6. 30088

AGILI lavoranti ed aiutanti confezione bambini si cercano presso Cantarana, via Garibaldi, 7.

APPRENDISTI tornitori meccanici cercasi officine Ira, via Gioacchino Lagrange, 31.

CERCANSI rappresentanti per Caffè del centro, e rivenditori per commissionati col carretto — Portinaio via Arsenale, 9. 30077

CERCANSI falegname e garzone falegname per Susa. — Via Alberi, 3. c 9145

CERCANSI lavoranti maglieria per rivoltatrice — Cantarana, via Garibaldi, 7. 9078

CERCANSI operai per lavori, cementatore ed in cave e dintorni Ceo. — Rivolgersi Panzano, piazza Cavour, 2. c 9141

CERCANSI subito lavoranti vivaisti modo ben remunerato. — Pecorio Levi, Mazzini, 51. 30065

CERCASI falegname lavorante lavoro continuo. Sartoria Milano, Lagrange, 10.

CERCHIAMO offerte corrispondenza incaricandoci di pubblicazioni periodiche commerciale. — «Fabrile», Roma, Trofei.

CERRETTIERE lavoranti sono tutti soliti a lavoro a macchina Bietro, cercasi. — Arduino, Corso Sommeiller, 35, Torino. 30073

DATTILOGRAFA capace, intelligente, abili pratica carnosi. — Scrivere, non presentarsi, Fiori, Passalacqua, 8. c 9128

DISTILLERIA cerca buon produttore per Piemonte grosso Cafè, Ristoranti. — Franchi, casella postale 497, Milano. 9172

FAMIGLIA della Riviera Ligure Orientale cerca istitutrice maestra assolutamente incorruttibile per sorveglianza, cura, educazione bambine estive, pianoforte, canto, elementi, colta, conoscenza lingue estere, piacevole aspetto, distinte case, di buoni principii ed ottima educazione. Religione cattolica. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Inviare domande indirizzate N. G. P., presso Ufficio Pubblicità, Genova. 8051

MODELLISTA legno, preferibile pratico modelli geari speciali fonderia, cercasi. — Inviare referenze preciso, Officine Clerici, Arquata Scrivia. 8088

ORLATRICI cercansi, bonale, giunte militari Cominazzo, 30, San Secondo, 32, Barriera. 9109

STENOGRAFA, dattilografia proferita italiano, francese, velocissima lettura macchinistica cercasi. — Imbonello, via Cesare, 2. c 9130

TAPEZITORI, aggiustatori cerca Bruno, via Principe, 18, Torino. 30063

URGE giovane cuoco domestico con ottime referenze ed abile lingerista. — Via Massena, 29.

Domande d'impiego
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGILI operai orefici pistollieri cercansi. — Francesco Flavio, via Garibaldi, 9. 30056

ABILISSIMO capo meccanico, forte capacità esegnire, dirigere qualunque lavorazione ed attrezzatura, offresi capo officina o reparto. — Scrivere Colmetta, via Francesco Paolo, 4, Torino. c 9094

ABILISSIMO chauffeur meccanico, giovane, avendo prestato servizio per molti anni in case signorili, riazzinato estero, prendo Mercedes, Lancia, Fiat, ecc., cerca lotto cliente. — Montalenti, Lerma posta. 9110

AMMANUENSE cercasi ufficio, preferibilmente località, occupazione primaria sarriera. — Massaro, corso Regina Margherita, 22. 9076

A sera Ditta offresi giovane istruito, conoscenza vino esteri, coloniali. — Corso Vittorio Emanuele, 53, Negro. 30107

AVVOGATO trentenne, cautano congedato, cerca Studio serio, referenze legale, domicilio decorrente, disponibile cauzione. — Rivolgersi cav. Zaccarello, Cellati Marina (Messina).

BALIA prima latte diciannovenne, cerca pessimo buone condizioni. — Pigo, via Donati, 3 (Barriera Milano).

CAMERIERE cerca posto — Forte guerra, laureato legge ottime referenze, valido aiutami decorosamente, anche prestando — Sulle spalle, corso Umberto, 59 c 9063

CONTABILISTA cerca buon produttore per Piemonte grosso Cafè, Ristoranti. — Franchi, casella postale 497, Milano. 9172

FAMIGLIA della Riviera Ligure Orientale cerca istitutrice maestra assolutamente incorruttibile per sorveglianza, cura, educazione bambine estive, pianoforte, canto, elementi, colta, conoscenza lingue estere, piacevole aspetto, distinte case, di buoni principii ed ottima educazione. Religione cattolica. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Inviare domande indirizzate N. G. P., presso Ufficio Pubblicità, Genova. 8051

MODELLISTA legno, preferibile pratico modelli geari speciali fonderia, cercasi. — Inviare referenze preciso, Officine Clerici, Arquata Scrivia. 8088

ORLATRICI cercansi, bonale, giunte militari Cominazzo, 30, San Secondo, 32, Barriera. 9109

STENOGRAFA, dattilografia proferita italiano, francese, velocissima lettura macchinistica cercasi. — Imbonello, via Cesare, 2. c 9130

TAPEZITORI, aggiustatori cerca Bruno, via Principe, 18, Torino. 30063

URGE giovane cuoco domestico con ottime referenze ed abile lingerista. — Via Massena, 29.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCENSA cerca rilevare salotto, buona posizione. — Cervelli, via Palestro, 6. 30018

ALIMENTARIO avviatissimo cedesi per ritiro commercio. — Rivolgersi Confezioni corso Vittorio N. 29. c 9129

A 3000 reale antico negozio alto centralissimo, compra 900 — Cornioli, Palestro, 6. 30013

COMMERCIO lubrificanti privato specialità marca rigali, lubrificanti carrozzerie, fornito 1900, magazzini, oltrepò 12000. Utile giornaliero oltre 50. — Vaglio, Caroline, 2. 30038

CEDESI avviato laboratorio soluzioni militari, composti in macchina Singer, motore, posizione centrale. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 30. c 9093

FARMACIA trentennale riva Lago Maggiore, via giornaliere, vendesi 35,000. — Farmaceutica, Valperlo, 12.

INGEGNERE meccanico, giovane, energico, conglando specialmente industria serrata. — Scrivere Ing. Fiaoli, Sacchi, 24. 30079

PETTINATRICE avviatissimo negozio 6000 blocco, — Piazza Madama Cristina, 4. c 9127

PICCOLA officina meccanica o materiale rivesi — Pissavini, via Corte Appello, 9. 30057

RIMETTESI bar con unito alloggio. — Sario, via Montevecchio, 1. c 9056

RIMETTESI rivendita panetteria, drogheria, alimentari, 25 mensili. — Portinaia, Stampatori, 12. 9101

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AGENTERESSERONI ed amiterebbero grandioni locali uso studio, magazzini, non troppo periferici, eventualmente terreno adatto costruzione. — Scrivere portinaio 19, via Venti Settembre.

ACQUISTEREI in amena posizione dintorni Torino villa dieci, dodici ambienti bene modificati, giardino frutteto, orto e qualche giornata terreno a vigna e campi, buona strada d'accesso, comodità ferroviaria o tramviaria. — Offerte dettagliate a Vignolio, via Galvagno, 10, Torino Esclusi mediatori. 30014

APPETTASI, cascina villetta, giardino, frutteto, buona ferrovia. — Rivolgersi Drogheria Cacciatti via San Massimo, quattro. 30084

A soli venticinque, vicinissimo Gassino, due minuti dalla stazione tramviaria, casa costruzione solidissima, vasto cantine, tettoie, cortile, adatta commercio cantine, industriale, con due giornate circostanti, comodo frutteto, giardino, vigna, cinzale. Esclusi mediatori. — Schiavinotto privilegeri Vergnano Tavi vi, via Po, 11 e 25, Torino. c 9131

A 220,000 vendo casa signorile adiacenze corso Francia. — Cerruti, Palatino, 6. 30043

CASINA dodici ambienti affittesi, dove mancerino — via Sant'Anselmo, 3 Drogheria. c 9130

CERCASI affittare stagione villino cinque ambienti ammobiliati, giardino chiuso, vicinanze Torino. — Pederiale Quilengo, 28. c 9132

CERCO affittare piccola palazzina con giardino, cinque piano terreno con giardino. 7-8 ambienti, anche altre vecchia barriere. — Scrivere Rizzi, casella 212, Torino. 30034

COMPRO palazzina moderna 8-10 camere, giardino — Janelli Giulio, posta, Torino. 30053

DA vendere grande casa civile parte industriale appartamentabile presso stazione ferroviaria Torino. — Rivolgersi notaio Camillo Teppati, via Arcoleio, 8. c 9045

PIANOFORTE magazzini. — Inviare offerta Alessio, via Barbaroux, 18, Torino. 30161

PIANOFORTE compero da privati. — Scrivere Rubolo, via Po, 34. 30091

PIANOFORTE concerto bicordissimo, primaria marca Lipsia, vendo. — Pestinato, Bava, 97. c 9097

PIANOFORTE comprerei da privati. — Angiolina Parelli, corso Orbassano, 63, Torino. 30057

PIANOFORTE Pleyel mezzacoda, semidiritto, vendo molto grazio. — Pio Quinto, 26. 30073

PIANOFORTI nuovi e d'occasione, assortimento. — Via Sanfrancesco Paola, 11, Collino. 8818

RICCHISSIMO lampadario, altro più piccolo, grandi quadri di incisioni, stufa alta un metro e mezzo con forno, vendonsi. — Corso Francia, 10, dalle 13 ½ alle 15 ½. 30027

TESSUTI per uomo e signora a prezzi ribassatissimi alla liquidazione in Galleria Subalpina.

VENDESI camera letto completa, di gran lusso, stile inglese, moderna. Visibile nel mattino. Esclusi negozianti e mediatori. — Via Madama Cristina, 20. 30021

VENDO due materassoni, sofà per ufficio, bagno completo. — Via Belleria, 1, Viaca. 30068

VENDO letti gemelli legno, tela metallica, macchina scrivere moderna. — Gaudenzio Ferrari, 9. 30038

VENDO modesta camera letto, sofà, lettino. — Via San Donato, 4 bis.

VENDO vestiario società, anche per signora, biancheria, mobili, casse, bicchieri, stanze ed altro — Via San Francesco da Paola, 14. 30024

VENDO subito ricca mia pranzo stile antico. — Rivolgersi telegramme Gilli, via Volta, 5. 30045

VENDONSI pianoforte e carrozzella bambino. — Via Villa Regina, 6. 30101

Lezioni e traduzioni
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ALLA «Bit» solfeggio insegnasi presso Rossi, stenografia, dattilografia, lingue, contabilità. — Castello, 26, telefono 53-73. 30000

CONTABILITA' doppia americana, stenografia, dattilografia, francese, accelerativissimi, individuali. Diplomi sensili, signora, diplomi. — Mariana Cristina, 32.

CONTABILITA, stenografia, dattilografia, lingue inglese, francese, computisteria. Accelerativissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Scuola ragioniere Nasia, via Alfieri, 19. 30060

DISTINTA signora impartirebbe lezioni inglese, tedesco, conversazioni; mitì pretese. — Vigliecca, corso Firenze, 27. 30096

DISTINTA signorina impartisce lezioni pianoforte — Via Mazzini, 20, piano quarto. 30102

Rappresentanti, viaggiatori
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE rappresentante viaggiatore cerca importantissimo Stabilimento Impiliottaggio pel Piemonte. Discreto pratiche, referenze primordiali. — Varengo, casella postale 125, Torino. 9172

CERCASI piazzista bene introdotto droghieri, pasticceri. — Duquino, Saluzzo, 48. 30075

CERCHIAMO ottimi rappresentanti 300 mensili, senza cauzione. — Scrivere Malnoli, Montecarenio 9148

COMMERCIANTE quarantenne, rifugiato, cerca serio rappresentanze; viaggerebbe; cauzione. — Carlo Alfignano, posta. c 9030

FABBRICA liquori cerca piazzista con ottime referenze. — Via Garampetto, N. 10, portinaio. 30096

RAPPRESENTANTE introdotto Emilia, primarie referenze, cerca porta Casa cioccolato. - Casella P. 5614 Unione Pubblicità, Bologna. 8998

VIAGGIANDO per importante Casa Bancaria, con abbonamento tutta Rete, avendo tempo disponibile, accetterei rappresentanza seria Ditta a sola provvigione qualsiasi articolo, impregnandomi visitare periodicamente principali centri fino a Reggio Calabria. — Scrivere Sacchetti, via Giuseppe Petroni 15, Bologna. 8976 B

VIAGGIATORE attivo, visitando regolarmente Piemonte, cerca Casa disposta affidargli vendita articolo remunerativo; serie referenze. — Allasia, Roma, 43, Torino. 30072

Automobilismo. Sport, Biciclette
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREI motocicletta, preferibilmente sidecar, vetturetta, camoncino (anche riparare). — Varani, Mosino, 1. 30077

A domicilio riparazioni per automobili. — Rivolgersi Demichelis, corso Taranto, 49. 30041

AUTOMOBILE Isotta-Fraschini 18 HP, due posti, monoblocc, quattro cilindri, vendesi. — Brero, corso Siccardi, 4. 30076

BICICLETTA occasione vendo. - Via Andrea Doria, 9. 30054

BICICLETTE Del per uomo, signora, giovinetto, grandioso assortimento da Zanetti, corso Re Umberto, 21. 30109

BREVETTO candela accensione motori, raffreddamento interno energicissimo, vendo togliendo specialista motori esplosione. — Madama Cristina, 32, Ricatti. 30026

CAMION Fiat bollato, portata 3000, altro chassis 1200 vendo. — Via Torricelli, 48, terreno. 30020

CICLISTI. Abolite noie dispendio pneumatici applicando Kennie speciali semplice, leggiere, elastiche, scorrevoli. — Capello, Venti Settembre, 41. c 9108

COMPERO motocicletta, buona occasione, bicicletta, Collino.

COMPRO motocicletta inquinatrice estesa. — Offerte scritte, esclusi mediatori, Piccino, Giacosa, 4. 30102

COMPRO terzetto 12-15 HP, buona marca. — Vergnano, via Barra, 38. Esclusi mediatori. 30051

FIAT Tre Tre, come nuova, con disposo, vendo. — Via Sottorip, 34, Genova. 9160

ITALA Avviro 35 HP, come nuova, ampio torpedo, bollo, funzionamento perfetto, qualsiasi prova. — Portinaio via Ospedale, 25. c 9029

MACNETI Bosch, carburatori Zenith vendo — Serfoel, via Pinvo, 3 (più Deposito). 30073

MOTOCICLETTA Rizzi ultimo modello, nuovissima, bellissima, 3 HP, magneto Bosch, trasmissione, tre velocità, bollo, targa, 3500. — Portinaio via Piazzi, 34. 9019

OCCASIONE Italo 25-35, torpedo, buono stato, vendo 3000. — Via Belvedere, 98. c 9024

OVERLAND torpedo 15-20, avviamento, luce elettrica, pneum. vera occasione; visibile dalle 10 alle 16. — Bosco, San Secondo, 65. c 9095

SPA 15-20, torpedo-balloon, ottimo stato, vendo 24,000. — Casa, via Governolo. 9018

VENDESI per cessare commercio Officina Filanti. — Gilardino Collegno, 49 c 9142

VENDESI automobile Rolls Royce 40-50, carrozzeria limousine Barker. Messa in marcia, fari, frontini antiriche, cavalloni smontabili. Perfetto conditioni. Prezzo trattabilissimo lire sterline 1800. Controllerio inviti. — Visibile presso Accademia militare Ammassamento Torinese, Rocca.

VENDO camion 3000 Spa ventilatrice. — Visibile corso Castelfidardo, 35, dalle 13 alle 20. c 9101

VENDO due vetture Itala 15-20, landaulet, torpedo bolloni. Prontissimi. Straccamon. — Via Cavour, 16. 30061

Automobili
usati e d'occasione, da L. 9000 a 10,000. Cambiano e cambiano usati ed usati. — Chiedere listino N. 28. GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 65 - TORINO

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino
29 Aprile 1919

Mercato fermo e calmo, con affari molto limitati. I Consolidati poco trattati, su prezzi pressochè invariati da ieri. Gli altri valori ben tenuti, con transazioni moderate.

Rendita 3 ½ (1906): corso medio 65.35; contanti 65,27 1/2, 65.25.

Consolidato 5 %: corso medio 90.53; cont. 90.55, 90.50; fp. 90.65.

Obblig. Ferroviarie: presenti 208.
» Vittorine: presenti 250.
» Sarde C.: presenti 307.
» Meridionali: presenti 308.
» San Paolo 3 3/4: presenti 178.
» San Paolo 3 1/2: presenti 405.

Azioni Banca d'Italia: presenti 1480.
» Banca Commerciale: fp. 1182, 1189.
» Credito Italiano: fp. 694, 694 1/2.
» Banco Roma: presenti 113.
» Banca Ital. di Sconto: fp. 823 1/2, 824.
» Mitel: fp. 268, 269.
» Elettricità Alta Italia: cont. 397.
» Ansaldo: fp. 525.
» Fiat: fp. 425 1/2, 424, 426 1/2, 427, 428.
» Eridania: fp. 503, 504, 506.

BORSA DI MILANO
30 aprile. — Consolidato 5 % 90.70 — Rendita Italiana 3,50 % 65,55 — Banca d'Italia 1405 — Banca Commerciale 1184 — Credito Italiano 693 — Banca Italiana di Sconto 692 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 323 — Ferrovie Mediterranee 208 — Obbligazioni Veneto 316 — Buoni tesoro 345 — Lanificio Rossi 1690 — Cotonificio Cantoni 580 — Cotonificio Veneziano 150 — Milione 3250 — Acciaierie Terni 2125 — Ilva 323.50 — Breda 273 — Ansaldo 215 — Montecatini 107 ½ — Soc. Metallurgica It. 114 ½ — Edison 670 — Vizzola 285 — Marconi 158 ½ — Molini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 545 — Raffinerie Lig.-Lomb. 460 — Eridania 512 — Distillerie Italiane 185 — Conchini 150 — Ilva-Italo-Americana 171 — Doni stabili Roma 278 — Fiat 397 — Isotta 307.

BORSA DI GENOVA
30 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 65,80 — Consolidato 5 % 90.52 — Banca d'Italia 1402 — Banca Commerciale Italiana 1189 — Credito Italiano 693 — Banca Italiana di Sconto 696 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 317 — Ferrovie Mediterranee 208 366.50 — Robaattino 648 — Filanda 1400 — Raffinerie Lig.-Lombarde 663.50 — Ilvinsarda 571 — Ansaldo 266.70 — Miniere Elba 537 — Ilva 323 — Molini Alta Italia 264 — Fiat 400 — Marconi 158.50 — Lloyd Sabaudo 371 — Metalli 143 — Smaltoleria 280.

BORSA DI ROMA
30 aprile. — Rendita 3,50 % cont. 65.55 — Consolidato 5 % cont. 90,10 — Id. id. fine 90.40 — Banca d'Italia 1378 — Fondiario Italiano 502 — Banca Commerciale 1138 — Banca di Sconto 693 — Credito Italiano 695 — Banco di Roma 113 — Meridionali 316 — Navig. Gen. Ital. 340 — Trams 180 — Acqua Marcia 1270 — Gas 815 — Cudsone acqua — Acciaierie Terni 2250 — Ansaldo 216 — Metallurgica 132 — Ilva 322 — Montecatini 108 — Immobiliari 372 — Beni Stabili 272 — Impresa Fondiaria 98 — Carburo di calcio 928 — Aceto 201 — Elettrochimica 130 — Concimi 181 — Fonsi rustici 300 — Marconi 158 — Snia 114 ½ — Fiat 397 — Risanamento 301 — Eridania 510.

MERCATI

BESTIAME
Asti, 23 — Carne di vitello, per chilo, L. 7.75 — Carne di manzo 7,75 — Montoni, per capo, da 45,— a 45,— — Agnelli da 50,— a 58,— — Capretti da 60,— a 64,—.

Pinerolo, 26 — Montoni, al mirio, da L. 28,— a 30,—.

CEREALI
Asti, 23 — Grano, per quintale, L. 58.25 — Meliga 46,20 — Fagiuoli da 90,— a 100,— — Ceci da 100,— a 110,—.

FARINA, PANE, PASTA, RISO
Asti, 23 — Farina di frumento all'83 0/0, per chilo, L. 0,65 — Farina di granoturco 0.57 — Pane di forma unica 0,65 — Pane secco 1,00 Pane fresco 0,90.

Pinerolo, 26 — Pane, al mirio, L. 6.70 — Triteglio (semi) 62.50,— a 70,—.

FORAGGIO
Asti, 23 — Fieno, al mirio, da L. 4,— a 4.50 — Paglia da 1.50 a 1.70.

FRUTTA E VERDURA
Asti, 23 — Castagne secche, per quintale, da lire 110,— a 120,— Patate da 25,— a 30,—.

Pinerolo, 26 — Patate, al mirio, da L. 8,— a 7.50 — Castagne secche da 15,— a 18,—.

LEGNA E CARBONE
Asti, 23 — Legna forte, per mirio, da L. 6.85 a 6.85 — Carbone di legna da 6,— a 7,—.

Pinerolo, 26 — Legna forte, al mirio, L. 6.70 a 6.80 — id. dolce 5.50 a 6.70 — Carbone vegetale 6,— a 6,—.

POLLAME, UOVA E BURRO
Asti, 23 — Vacchini, per capo, da L. 30,— a 40,— — Farsene da 12,— a 16,— — Galline da 20,— a 24,— — Capponi da 32,— a 36,— — Polli da 15,— a 18,— — Anitre da 12,— a 14,— — Oche da 18,— a 12,— — Pollastri da 3,— a 3,50 — Conigli da 10,— a 12,— — Burro per chilo, da 2,— a 2,— Lardo 2,—.

Pinerolo, 26 — Polli, cadauno, L. 12,— a 16,— — Uova, alla dozzina, 3.70 a 3.80 — Burro 1.a qualità, al chilo, 9.50 — id. 2.a qualità 8.75.

VINO
Asti, 23 — Barbera 1.a qualità, per ettolitro, da L. 180,— a 200,— — Barbera 2.a da 150,— a 160,— — Vino da pasto 1.a da 125,— a 130 — id., id., 2.a da 100,— a 105,—.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI e C.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale sociale L. 150,000,000 interamente versato - Riserva L. 30,000,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina, 3, piazza in Lucina

Filiali: **Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avezzano - Bassano - Belluno - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Brescia - Busto Arsizio - Caltanissetta - Canelli - Cavale Brianza - Cesena Ferrara - Firenze - Foggia - Foligno - Formia - Gemona - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino-la - Catania - Chiavari - Chieri - Cogoleto - Do-Gallinarie - Genova - Gioia Tauro - Lagnano - Landinara - Livorno - Mantova - Massa Marittima - Merano - Messina - Milano - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Oderzo - Palermo - Parma - Perugia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Riposto - Roma - Roverato - Rovigo - Saluzzo - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Suinona - Terni - Torino - Torbole - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Verrelli - Verona - Vicenza - Viareggio.**

PARIGI - NEW YORK (filiale autonoma) **Italian Discount & Trust Co.**

TORINO:
SEDE — Via XX Settembre, 40.
UFFICIO CAMBIO — Via S. Tommaso, 28.
Agenzia A Via Nazionale, 7 (angolo via Carlo Alberto)

TELEFONI:
Sede C-35 9-17 57-09
Ufficio cambio 8-58
Agenzia A 91-11

Situazione Generale dei Conti al 31 Marzo 1919.

ATTIVO